

Quaderni della città che cambia

La prospettiva dell'urbanistica di genere a Roma

Come orientare lo **sviluppo** della città verso **accessibilità**,
partecipazione, **sicurezza** e **inclusione**



ROMA



HUMAN
FOUNDATION
Impresa Sociale ETS



METROPOLITANO
URBAN|CENTER|ROMA

Indice

Premessa 7

Nota metodologica 9

Guida alla lettura 11

Introduzione:

perché lavorare sulla città con una lente di genere? **13**

Pensare processi di trasformazione urbana in chiave di genere

4.1 Integrare una prospettiva di genere in ogni fase dei processi **19**

4.2 Stakeholder **20**

4.3 Coinvolgimento e partecipazione **22**

4.4 Approccio di genere allo sviluppo sostenibile **28**

Tipologie di intervento

5.1 Progettazione e trasformazione spaziale **35**

5.2 Servizi, sicurezza e comfort **40**

5.3 Rappresentazione simbolica nella città **43**

Domande guida per attuare un processo di trasformazione urbana in ottica di genere 49

Appendici

Appendice 1

Partecipanti ai focus group **53**

Appendice 2

Glossario delle parole chiave **55**

Appendice 3

Categorie d'intervento, sotto-categorie di intervento e punti di attenzione collegati **57**

Bibliografia 62

1

2

3

4

5

6

Quaderni della città che cambia

La prospettiva dell'urbanistica di genere a Roma

Come **orientare** lo **sviluppo** della città verso **accessibilità, partecipazione, sicurezza e inclusione**

L'urbanistica di genere
ci invita a leggere la città
attraverso il **pluralismo**
dei **corpi**, delle **identità**,
delle **età**, delle **condizioni**
socio-economiche, dei
ruoli di cura.



Premessa

L'integrazione della prospettiva di genere nelle politiche urbane rappresenta una delle sfide che le città contemporanee si trovano ad affrontare. Roma Capitale ha scelto di assumere questa sfida come un impegno concreto, riconoscendo che la qualità dello spazio urbano, la sua accessibilità, la sua sicurezza e la sua capacità di generare relazioni non sono mai neutre, ma rispondono a vissuti e bisogni differenti.

Per questo, l'Assessorato all'Urbanistica, tramite il Dipartimento di Programmazione Urbanistica, ha avviato un percorso strutturato per portare la lente di genere nella prassi amministrativa, al fine di accompagnare le future trasformazioni della città.

La collaborazione con Human Foundation, che ha portato alla realizzazione di questo quaderno, si inserisce pienamente in tale processo. Si tratta di uno strumento pensato non solo per fornire indirizzi operativi, ma anche per consolidare un cambiamento culturale nell'amministrazione: un cambiamento che riconosca il valore delle esperienze quotidiane, dei tempi di vita e dei diversi modi di abitare e attraversare Roma.

L'urbanistica di genere ci invita a leggere la città attraverso il pluralismo delle identità, delle età, delle condizioni socio-economiche, dei ruoli di cura. Ci ricorda che progettare una città capace di rispondere alle esigenze delle donne significa costruire una città più giusta, più fruibile, più inclusiva per tutte e per tutti. È una chiave per promuovere pari opportunità, rafforzare la prossimità dei servizi, migliorare la sicurezza e favorire la partecipazione attiva delle comunità.

Roma sta vivendo una stagione di trasformazioni profonde: il rinnovamento degli spazi pubblici, la rigenerazione urbana, nuovi progetti strategici, interventi di manutenzione sui quartieri e sulle periferie. Rendere questi processi sensibili al genere significa garantire che tali cambiamenti generino benessere, equità e qualità della vita reale.

Questo quaderno rappresenta un passo ulteriore e necessario, per proseguire su questo cammino.

Maurizio Veloccia,
Assessore all'Urbanistica di Roma Capitale

Il **quaderno** utilizza un linguaggio **sensibile al genere**, evitando l'uso del maschile sovraesteso e **rispettando l'identità** e i pronomi usati dalle persone che leggono, dando **visibilità** sia al genere **femminile** che al genere **maschile**



Nota metodologica

Il presente quaderno rappresenta un primo lavoro di sistematizzazione di riflessioni teoriche e di buone pratiche nazionali e internazionali utili ad avviare un percorso istituzionale per l'integrazione dell'approccio dell'urbanistica di genere nello sviluppo territoriale di Roma. Va dunque letto come un primo passo in tale direzione, utile a fornire una cornice strutturata e delle prime indicazioni per l'applicazione su scala urbana della lente di genere.

A livello metodologico, il documento è stato elaborato a partire da un'**analisi desk di letteratura e manualistica** di rilievo sui temi dell'urbanistica di genere, degli studi sulla città e della critica femminista (cfr. Bibliografia). È stata inoltre condotta una ricognizione e analisi di best practices nazionali e internazionali, che ha consentito di identificare i casi di successo riportati nel quaderno.

L'analisi di fonti secondarie è stata integrata e arricchita grazie alla conduzione di **due focus group con esperte ed esperti** che lavorano a livello cittadino sulle tematiche di genere, dell'accessibilità, della progettazione e della partecipazione. Il confronto con questi soggetti, avvenuto anche a partire dalle loro esperienze dirette in progettualità afferenti alle tematiche in oggetto, ha consentito di validare e rafforzare l'impianto del presente lavoro (cfr. Appendice 1).

Il quaderno utilizza un **linguaggio sensibile al genere**, evitando l'uso del maschile sovraesteso e rispettando l'identità e i pronomi usati dalle persone che leggono, dando visibilità sia al genere femminile che al genere maschile. Allo stesso tempo occorre segnalare che gli studi di genere adottano un linguaggio assai più ampio, mettendo in discussione il cosiddetto binarismo di genere, che riconosce solo due generi (maschile e femminile). Pur adottando in questo documento una forma linguistica prevalentemente binaria per ragioni di chiarezza, leggibilità e coerenza con il contesto istituzionale, il quaderno riconosce e include la pluralità delle identità di genere, che fanno pienamente parte delle riflessioni e delle pratiche dell'urbanistica di genere.

Il quaderno può essere uno strumento utile per diffondere in maniera ampia le informazioni fondamentali relative all'urbanistica di genere e alle sue possibili applicazioni nella città in cui viviamo.



Guida alla lettura

Questo lavoro è rivolto in primis all'amministrazione pubblica e a professionisti e professionisti, tecniche e tecnici che collaborano con essa, per fornire delle prime linee guida per l'integrazione della prospettiva di genere nel pensare le trasformazioni urbane a Roma. Allo stesso tempo, il quaderno può essere uno strumento utile per diffondere in maniera ampia le informazioni fondamentali relative all'urbanistica di genere e alle sue possibili applicazioni nella città in cui viviamo.

Il quaderno è strutturato in una **prima parte introduttiva**, che ricostruisce la cornice teorica dell'urbanistica di genere e i suoi obiettivi generali.

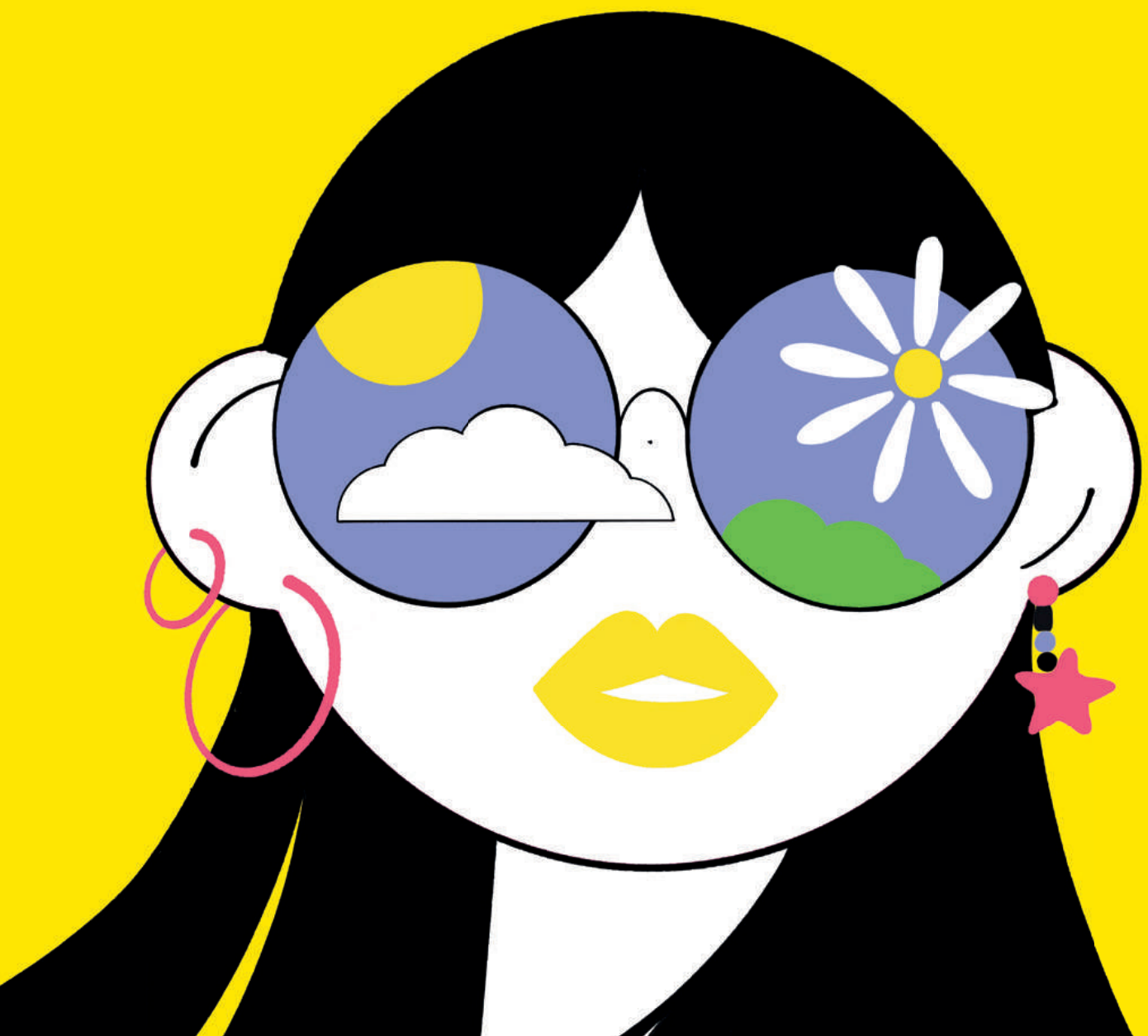
Nella seconda parte, si affrontano gli **elementi fondamentali di questo approccio** per una sua applicazione sistemica e integrata nei processi di trasformazione urbana: le fasi del processo da tenere in considerazione, le soggettività da mappare e coinvolgere, la ricostruzione del contesto di intervento.

Nell'ultima parte, si passano in rassegna alcune **tipologie di interventi sul tessuto materiale e immateriale della città** che integrano la prospettiva di genere: interventi di progettazione e trasformazione spaziale, ripensamento dei servizi e delle rappresentazioni simboliche presenti nello spazio urbano.

In questa sezione e parzialmente in quella precedente, sono riportate alcune **indicazioni pratiche preliminari** elaborate a partire dall'analisi delle best practices e dai contributi dei focus group. Tali indicazioni insistono su alcuni temi da attenzionare nella progettazione urbana (ad es., l'identità dei luoghi, la conoscenza degli usi attuali dello spazio, l'orientamento spaziale e l'attraversabilità della città, ecc.) identificati anche a partire dalle "Linee guida sulla sicurezza e urbanistica di genere" elaborate da Roma Capitale con Risorse per Roma.

Il quaderno si chiude con alcune domande guida per attuare un processo di trasformazione urbana in chiave di genere, che possono fornire una prima bussola per chi si avvicina a ripensare il modo di intervenire sullo spazio.

**Costruire una città in cui
le donne possano vivere
pienamente, significa costruire
una città in cui tutte le persone
godano di piena accessibilità,
inclusività, opportunità,
rappresentatività.**



Introduzione: perché lavorare sulla città con una lente di genere?

Da tempo ormai è stata avviata un'ampia riflessione teorica e tecnica da parte di chi lavora allo studio e alla progettazione delle città, per ripensare l'urbanistica in chiave di genere.

Il punto di partenza comunemente riconosciuto è che **lo spazio costruito non sia di per sé neutro**, ma frutto di una precisa visione di società e di abitanti. Allo stesso tempo, una città che incarni nelle sue componenti fisiche e intangibili un ideale di "utilizzatore-tipo" dello spazio e conseguentemente di usi consentiti e ammissibili nella città, non può che influenzare le possibilità a disposizione delle diverse persone che la abitano, in termini di inclusività, accessibilità, socialità e partecipazione alla vita urbana.

In altre parole: **non esiste un'esperienza universale della città**, in quanto questa dipende dalle differenze ad oggi esistenti tra chi la abita, in termini di genere, identità di genere, orientamento sesso-affettivo, età, condizione socio-economica, provenienza e disabilità. Queste differenze, infatti, determinano diverse relazioni sociali, di potere, diseguaglianze, possibilità di utilizzo dello spazio, e in ultima analisi influiscono su cosa (e chi) è fuori luogo o meno nello spazio pubblico e nello spazio privato.

Questa **produzione sociale dello spazio** ha delle ricadute molto concrete sulla pratica urbanistica e sulla vita quotidiana delle e degli abitanti: una società diseguale dà infatti vita a spazi costruiti che finiscono per

riprodurre **diseguaglianze e discriminazioni** ancora oggi esistenti. E' quello che la geografa femminista Jane Darke, in riferimento alla condizione delle donne nelle città, ha chiamato "patriarcato iscritto nella pietra": strade, piazze e edifici sono stati storicamente costruiti basandosi sulla visione di un abitante di genere maschile, il capofamiglia benestante e "breadwinner", con tempi e spazi di vita ben definiti che determinano quando e dove lavorare o svagarsi.

La vita quotidiana delle città, però, ci dimostra che la realtà è ben più complessa, e che lo spazio pubblico è vissuto e percepito diversamente in base ai **diversi posizionamenti e ruoli** che ricopriamo nella società (De Certeau, 1980; Davis, 1981; hooks 1984; Crenshaw, 1989).

Pensando al genere, per esempio, ancora oggi le donne sono coloro che maggiormente si occupano del cosiddetto lavoro di **cura**, quelle attività formali e informali fondamentali per la riproduzione della società, quali l'assistenza di bambine e bambini, anziani e anziane e persone con disabilità, la cura dello spazio domestico o delle occasioni di socialità. Questo carico tuttavia viene spesso invisibilizzato e scarsamente preso in considerazione nella pianificazione dello spazio e dei suoi servizi che, allontanandosi da un modello di **prossimità** (Marchigiani, Bonfantini, 2022), mal si prestano a favorire una mobilità femminile spesso legata a compiti di cura non lineari¹.

¹ - Si tratta del cosiddetto "trip chaining", una rete di mobilità che deriva dalla concatenazione di tappe legate al lavoro retribuito, di assistenza e di cura.

Altro tema classico della riflessione di genere e femminista è quello del **senso di sicurezza** e dei **limiti alla libertà di movimento e alle possibilità di partecipazione** alla vita urbana: nel corso della loro socializzazione, bambine, ragazze e donne sono portate a considerarsi soggetti vulnerabili nello spazio pubblico, convinzione rafforzata dalle microaggressioni e dalle molestie che vi hanno luogo e che vengono validate da un sistema sociale ancora fortemente diseguale (Kern, 2019).

In questo senso, l'urbanistica di genere spinge a ripensare lo spazio costruito e le sue pratiche di utilizzo (fortemente condizionate da elementi socio-culturali), per favorire una **corresponsabilità** della sicurezza urbana e una piena attraversabilità e vivibilità dello spazio pubblico da parte di tutte le persone che lo abitano, non solo nell'ottica del genere, ma anche di altre componenti identitarie quali l'orientamento sessuo-affettivo, la provenienza, l'età, ecc. (Jacobs, 1961; Belingardi, Castelli, Olcuire, 2019; Beebeejaun, 2017; Andreola, Muzzonigro, 2025).

Partire dall'esperienza delle donne e ragionare in una chiave **intersezionale** (Crenshaw, 1989; Davis, 1981; hooks, 1984) consente infatti di complessificare ulteriormente il quadro, cogliendo come l'intersecarsi delle differenze più sopra richiamate determini differenti vissuti e possibilità di utilizzo e appropriazione dello spazio. Per fare solo un esempio: la giornata tipo di una donna dal background migratorio con familiari a carico non sarà la medesima di una donna bianca benestante con capitale economico utilizzabile per delegare (parte) delle attività di cura.

Questa prospettiva consente di mappare in modo più accurato i **diversi bisogni e risorse** di chi abita la città, fornendo informazioni fondamentali per chi la pianifica a diverse scale di intervento (territoriale, cittadino,

di quartiere, fino ai singoli edifici o unità spaziali); pianificazione che, per rispondere efficacemente a tale complessità, deve avvenire in dialogo costante con tutti i settori e responsabili dell'infrastrutturazione fisica e sociale della città (urbanistica, lavori pubblici, ambiente, welfare, educazione, sanità, ecc.).

In tal senso, è importante riconoscere come i luoghi fisici come la città hanno ancora oggi un grandissimo potenziale per favorire il **cambiamento sociale** (Kern, 2019), promuovendo quello che Henri Lefebvre ha chiamato **"diritto alla città"** (Lefebvre, 1968; Beebeejaun, 2017) per tutte le persone che la vivono e la giustizia socio-spaziale per chi appartiene a gruppi discriminati (Irazàbel, Huerta, 2016).

L'obiettivo ultimo dell'urbanistica di genere è proprio quello di creare le condizioni per cui nessuna persona sia privilegiata o discriminata a causa del proprio genere o di altre caratteristiche del proprio posizionamento sociale (Stadt Wien, 2021) e siano garantiti **pari diritti, responsabilità e opportunità** in relazione alla vita urbana, all'accessibilità e all'inclusività di spazi, servizi e infrastrutture.

Riassumendo, l'urbanistica di genere invita a tener conto della complessità delle diverse esperienze quotidiane per consentire a tutte e a tutti pari opportunità di vivere la città, andando oltre lo standard urbanistico "neutro" (Beebeejaun 2017). Questo per un motivo molto semplice: in definitiva, **aumentare il grado di sensibilità di analisi dei contesti** consente di cogliere le diverse esigenze e risorse espresse da chi li abita, attuando poi misure di pianificazione che abbiano **effettivo valore pratico e di utilità quotidiana** per una più ampia platea di "city users" (Urban Development Wien, 2013).

Di fatto, quindi, costruire una città in cui le donne possano vivere pienamente, significa costruire una città in cui tutte le persone

godano di piena accessibilità, inclusività, opportunità, rappresentatività e in cui la vita sia effettivamente sostenibile. Riconoscere le differenze relative a come le persone vivono e lavorano nella città e le

diseguaglianze attuali permette di tenerne conto nella pianificazione, realizzazione e valutazione di misure e politiche che consentano davvero di affrontarle (Pérez Orozco, 2021).



interdisciplinarietà
sostenibilità della vita **inclusività**
co-...
rappresentatività
vita e pratica quotidiana **posizionamento**
co-programmazione
multiscalarità degli interventi **diritto alla città e spazio pubblico**
(lavoro di) cura e corresponsabilità
diversità degli e delle abitanti dei loro vissuti e dei loro corpi **inter (ed eco) dipendenza e vulnerabilità**
immaginari **prossimità**
intersezionalità
approccio collaborativo **tempi della vita e tempi del lavoro**
accessibilità orizzontale **infrastrutture come diritti**
co-progettazione

Fig. 1 - Le parole chiave dell'approccio di genere alla città, emerse dalla literature review e dai focus group



Urbanistica di genere

Una definizione condivisa, da letteratura e stakeholder engagement

Disciplina che integra la prospettiva di genere alla pianificazione materiale e immateriale della città (in coerenza con il cosiddetto **gender mainstreaming**), superando l'idea di neutralità della pianificazione e assumendo come punto di partenza i **diversi vissuti** di chi abita e attraversa la città - nell'intersezione delle differenze di genere, identità di genere, età, orientamento sessuo-affettivo, provenienza, condizione socioeconomica, disabilità.

In questa prospettiva, l'esperienza delle donne - caratterizzata da carichi di cura, mobilità complessa e uso intensivo dei servizi di prossimità - diventa una chiave di lettura dello spazio urbano capace di orientare soluzioni più accessibili e funzionali per una **pluralità di persone**, tra cui bambine e bambini, giovani, persone anziane e persone con disabilità o ridotta mobilità.

Questo approccio valorizza le esperienze quotidiane delle comunità, riconosce la centralità della riproduzione sociale e della socialità negli spazi urbani, e orienta la progettazione sulla base di risorse e esigenze locali rilevate, sostenendo la costruzione di relazioni solide tra abitanti.

L'obiettivo è garantire **spazi e servizi di interesse pubblico, accessibili e sicuri per tutte le persone**, promuovendo la prossimità dei servizi e il diritto alla città, in un **equilibrio sostenibile della vita urbana** tra tempo produttivo, riproduttivo e improduttivo.

Obiettivi generali dell'urbanistica di genere

- 1** | Prendere in considerazione tutti i **diversi vissuti, punti di vista, pratiche, necessità e risorse** delle e dei city users, in particolare di quei gruppi che raramente vengono presi in considerazione.
- 2** | Garantire **diritto alla città** a tutte e a tutti, in termini di accessibilità, partecipazione, inclusività, protagonismo, rappresentatività, prossimità.
- 3** | Ridare centralità al ruolo dell'urbanistica nel promuovere il **cambiamento sociale**, riconoscendo al contempo la necessità di un'azione multiscalare, intersettoriale e interdisciplinare.
- 4** | Mettere al centro della pianificazione materiale e immateriale della città la **riproduzione sociale, la cura, la sostenibilità della vita urbana**.

L'**obiettivo** fondamentale è il raggiungimento di quei gruppi che possiedono **minor influenza** nei processi decisionali: le **donne** e le soggettività **queer**, le persone **straniere**, le persone **anziane o con disabilità**, **bambini** e **bambine**, **giovani**.



4. Pensare processi di trasformazione urbana in chiave di genere

4.1 Integrare una prospettiva di genere in ogni fase dei processi

Applicare una prospettiva di genere alle dinamiche complesse di trasformazione e gestione della città determina un approccio che cerca di guardare all'intero percorso trasformativo, capendo in che modo integrare in ogni sua fase elementi utili a supportare azioni coerenti con un'attenzione ai temi di genere.

A partire dalla schematizzazione proposta dalle “Linee guida per progetti inclusivi dal punto di vista di genere della città” di Bologna, ne proponiamo un’elaborazione, derivata dallo studio di best practice e dal confronto avviato con stakeholder e amministrazione.

Il processo può essere articolato in cinque fasi principali: ideazione, pianificazione, progettazione, attuazione e gestione, a cui si aggiunge una sesta fase trasversale di monitoraggio e valutazione. Ogni fase incorpora strumenti e criteri di gender mainstreaming e viene costantemente alimentata dalla valutazione dei risultati, misurati ex ante, in itinere ed ex post (fig. 2).

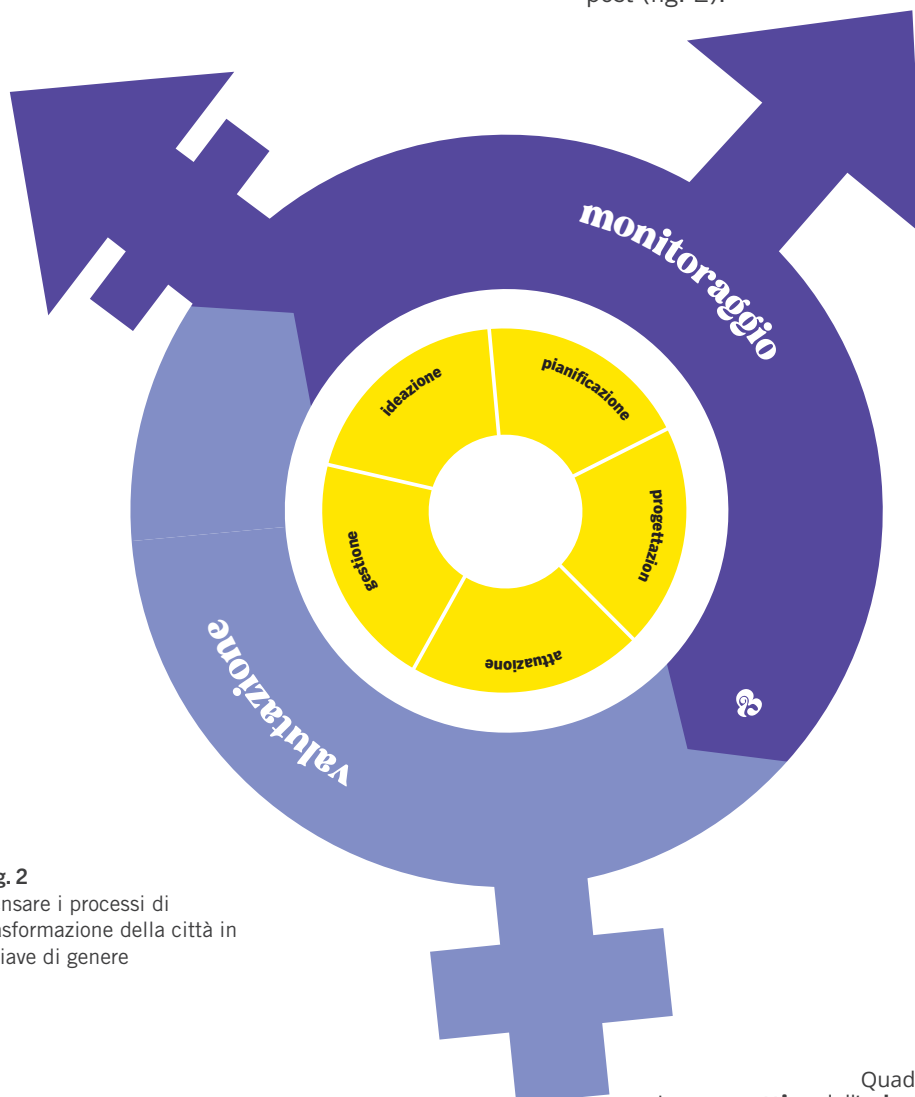


Fig. 2
Pensare i processi di trasformazione della città in chiave di genere

La fase di **ideazione** serve a individuare bisogni, criticità e opportunità, partendo da dati disaggregati per genere, osservazioni d'uso dello spazio urbano e contributi delle comunità.

La **pianificazione** traduce tali analisi in strategie, indirizzi e priorità di intervento sensibili alle differenze di genere.

Nella **progettazione**, questi principi diventano scelte operative, spaziali e funzionali, che mirano a garantire accessibilità, sicurezza, equità e qualità della vita per gruppi diversi della popolazione.

L'**attuazione** riguarda la messa in opera degli interventi, il coordinamento tra attori coinvolti e la verifica dell'effettiva integrazione della prospettiva di genere nelle soluzioni adottate, anche tramite sperimentazioni quali modalità di usi transitori e urbanistica tattica.

Infine la fase di **gestione e messa a regime** dell'intervento è cruciale in termini di sostenibilità e cura dello spazio una volta conclusi i processi di trasformazione.

A sostenere l'intero processo vi è la fase continua di **monitoraggio e valutazione**, che, sulla base dell'analisi di contesto d'intervento e stakeholder, identifica gli impatti che si intende generare e le variabili da misurare, raccoglie dati per alimentare gli indicatori in ogni momento (prima, durante e dopo l'intervento), misura l'impatto delle azioni sul piano dell'equità e della fruibilità degli spazi e fornisce indicazioni utili per ricalibrare le scelte future relative all'intervento - nonché alla sua valutazione (per esempio rimodulandone gli indicatori per renderli più pertinenti e misurabili).

In questo modo, il ciclo si rinnova e alimenta una pratica di pianificazione

sempre più inclusiva, capace di apprendere nel tempo e adattarsi ai cambiamenti sociali e urbani.

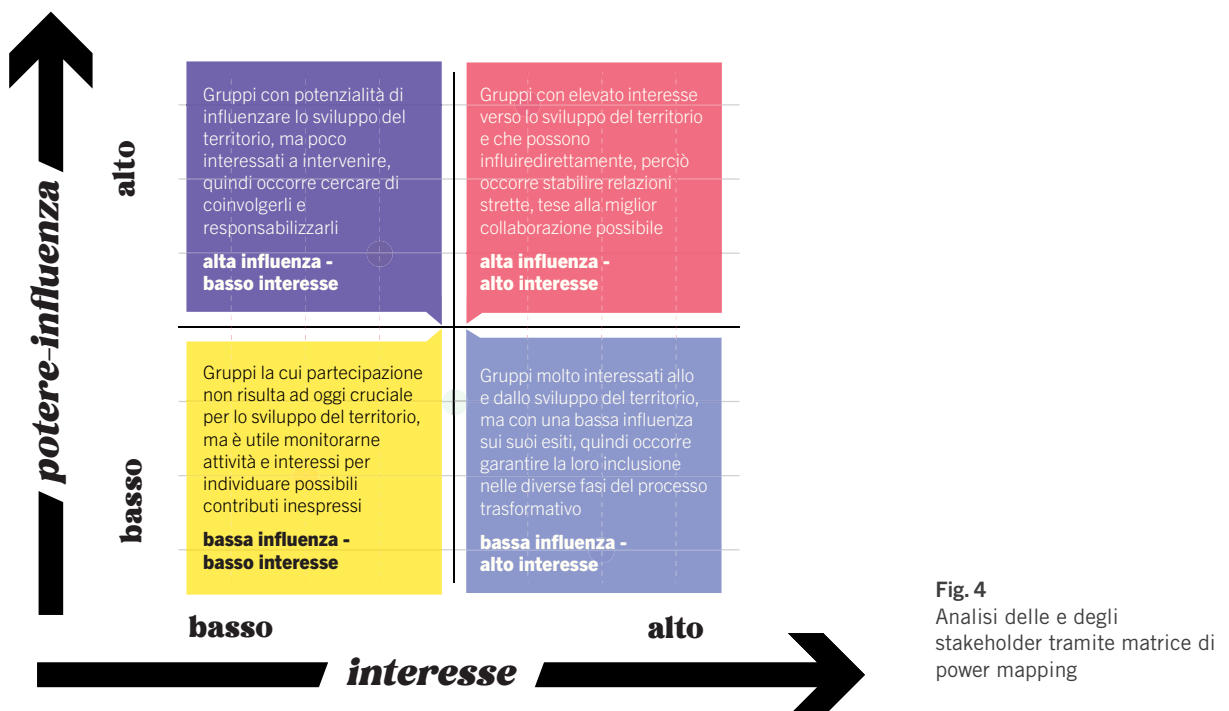
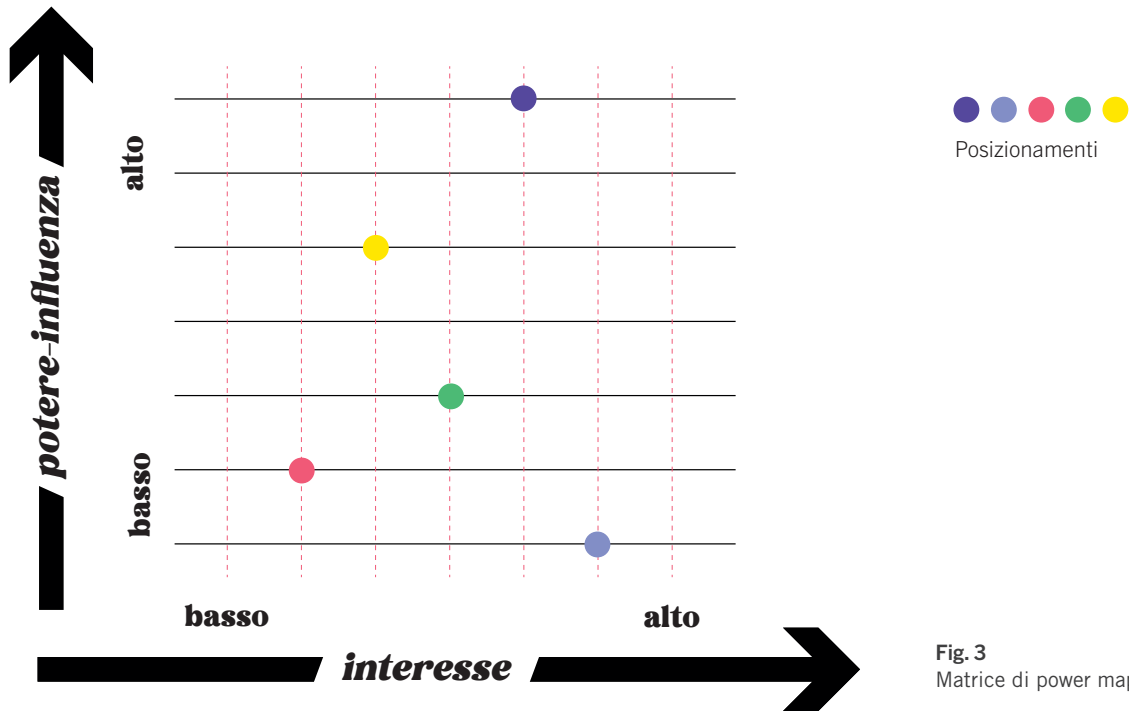
4.2 Stakeholder

L'analisi dei portatori di interesse (stakeholder) costituisce una componente preliminare imprescindibile dei processi di pianificazione urbana orientati al gender mainstreaming, poiché consente di comprendere non solo chi partecipa ai processi decisionali, ma anche chi vive quotidianamente la città e in quali modi, e chi da questi processi è condizionato senza essere rappresentato. Una lettura critica delle e degli stakeholder permette infatti di intercettare l'intero spettro delle presenze nello spazio pubblico, includendo soggetti che spesso restano invisibili nella pianificazione tradizionale: persone che svolgono lavori di cura o che lavorano con orari atipici, utenti della città nelle ore marginali, giovani, migranti, persone anziane, persone con disabilità temporanea o permanente, gruppi informali che animano luoghi di quartiere. Una prospettiva di genere aiuta a riconoscere che non tutte le persone hanno la stessa possibilità di esprimere **bisogni e preferenze**, né la stessa **voce** nei processi istituzionali.

Attuare un'analisi delle e degli stakeholder in chiave di genere significa dunque partire dalla domanda "chi usa la città e in che modo?", integrando **dati quantitativi e strumenti qualitativi**. I dati disaggregati per genere, età, background socio-economico o condizioni di mobilità permettono di individuare pattern di uso differenziati, mentre strumenti immersivi come osservazioni sul campo, interviste, passeggiate esplorative rendono possibile cogliere dimensioni spesso trascurate: percezioni di sicurezza, vincoli temporali, traiettorie quotidiane, ruoli di cura e forme di appropriazione dello spazio pubblico. Questa fase di approfondimento aiuta a evitare analisi basate su categorie astratte e a restituire complessità alle dinamiche urbane.

All'interno di questo processo, l'uso di una **matrice di power mapping** assume un ruolo strategico perché consente di visualizzare la distribuzione del potere, il livello di influenza e il posizionamento dei gruppi di stakeholder rispetto agli obiettivi della pianificazione. Attraverso quadranti che incrociano potere/influenza e interesse nei confronti di un contesto specifico di intervento, è possibile

identificare stakeholder dominanti, alleate e alleati strategici, gruppi vulnerabili e/o potenzialmente marginalizzati. Questo strumento (fig. 3 e 4) può dunque diventare un mezzo per mettere in evidenza le asimmetrie strutturali che spesso relegano alcune categorie a ruoli periferici nei processi decisionali: rendere queste dinamiche visibili è la condizione per



costruire percorsi partecipativi più equi e per progettare politiche che incorporino la pluralità dei punti di vista.

Attuare tale analisi richiede una forte **interdisciplinarietà**, poiché nessuna disciplina da sola è in grado di analizzare l'uso sociale dello spazio pubblico nella sua complessità. Urbanistica, sociologia urbana, antropologia, geografia, studi di genere, politiche sociali, mobilità, design dei servizi devono dialogare e intrecciare competenze per produrre letture non solo tecniche ma anche socialmente consapevoli della città. L'interdisciplinarietà non è solo un valore aggiunto, ma una condizione essenziale per riconoscere la varietà delle esperienze nello spazio urbano e tradurle in criteri progettuali efficaci.

Per questo la **formazione** riveste un ruolo cruciale: amministrazioni pubbliche, professioniste e professionisti, tecniche e tecnici di vari settori strategici devono acquisire competenze specifiche per integrare una prospettiva di genere nelle proprie pratiche. La formazione continua, la diffusione di linee guida, l'introduzione di strumenti operativi e la sensibilizzazione delle strutture tecniche possono contribuire a un'adozione sistemica di questo approccio.

Un'analisi delle e degli stakeholder orientata al genere non si limita a elencare gli attori presenti, ma mette a fuoco relazioni di potere, differenze nei modi d'uso, disparità di accesso ai processi decisionali e alle risorse urbane. È uno strumento che, se

applicato con consapevolezza e competenza interdisciplinare, permette di orientare la pianificazione verso modelli più inclusivi, rappresentativi e capaci di rispecchiare la complessità sociale della città.

4.3 Coinvolgimento e partecipazione

La partecipazione dei soggetti chiave del territorio conferisce efficacia ai processi di trasformazione. Innanzitutto perché coinvolgendo una pluralità di soggetti, è possibile aumentare l'eterogeneità dei punti di vista e degli interessi in campo. Nella prospettiva di genere, il coinvolgimento dei soggetti che abitano e attraversano il contesto del nostro intervento è cruciale per garantire un'analisi accurata e plurale dei territori, sia in termini di **utilizzi attuali e potenziali dello spazio**, sia di **bisogni e risorse espresse dalle e dagli abitanti** nelle loro diverse esperienze spaziali.

Oltre che nell'analisi iniziale, la partecipazione è cruciale in **tutte le fasi del processo** (fig.2): essa, infatti, non solo consente di reperire dati fondamentali per l'ideazione e pianificazione degli interventi, ma anche di creare legami e reti utili alla (co)progettazione, all'attuazione e la valutazione degli stessi, nonché alla (ri)appropriazione, gestione e sostenibilità nel tempo degli spazi trasformati. In altre parole, la partecipazione consente di



Ma cosa intendiamo per partecipazione?

La partecipazione può essere ricercata e attuata a **diversi livelli**: dall'*informazione* (una trasmissione unidirezionale e più o meno top-down di informazioni), alla *consultazione* (una condivisione di informazioni per ricevere feedback migliorativi) fino alla vera e propria *partecipazione attiva* (l'ingaggio delle e degli stakeholder nei processi decisionali, con livelli differenziati di delega del potere e di effettiva collaborazione) (Caddy, Vergez, 2021).

lavorare all'**infrastrutturazione sociale**, e non solo fisica, dello spazio.

Nell'approccio di genere, obiettivo fondamentale è il raggiungimento di quei **gruppi che tendenzialmente possiedono minor influenza nei processi decisionali**: le donne e le soggettività queer, le persone straniere o con background migratorio, le persone con disabilità, bambini e bambine, giovani.

Il loro ingaggio, inoltre, necessita di un ragionamento su quali siano le strategie e le modalità più adatte di coinvolgimento, che siano compatibili con tempi di vita, carichi di cura, possibili barriere linguistiche, culturali, fisiche, percettivo/sensoriali, cognitive, ecc.

Le indicazioni di seguito riportate prendono in considerazione tre macro-tipologie di attività di partecipazione, che ricalcano i tre livelli richiamati dall'OECD (Caddy, Vergez, 2021):



Strumenti di governance collaborativa: strumenti quali i patti di collaborazione o il bilancio partecipato, che ridistribuiscono il potere decisionale rispetto alle trasformazioni del territorio o di uno spazio specifico, alla sua gestione e alla sua cura.



Comunicazione e campagne di sensibilizzazione: per informare la cittadinanza su processi previsti o in corso, in ottica di trasparenza, accountability e massimizzazione dell'ingaggio in attività di engagement. La sensibilizzazione può anche avere il più ampio obiettivo generale di far conoscere i temi della disuguaglianza di genere l'importanza dell'adozione della prospettiva di genere alla pianificazione della città, ed essere rivolta ad attori chiave quali amministrazione, tecnici, funzionari.



Strumenti di coinvolgimento e partecipazione delle comunità: metodi e strumenti per la consultazione dei soggetti locali e, ancor più, per la loro partecipazione nella costruzione di conoscenza e di nuove pratiche di utilizzo dello spazio (ad es., questionari, mappature partecipate, interviste, focus group, ecc.).



Caso studio 1

Comunicazione e campagne di sensibilizzazione

PARLONS ÉGALITÉ! – Ville de Paris

Campagna multicanale (social media, sito istituzionale, spazio pubblico) promossa dal Comune di Parigi in occasione dell'8 marzo 2021, dedicata all'educazione all'uguaglianza nella vita affettiva. È stato utilizzato Respectometer, strumento partecipativo che raccoglie aspettative e aspirazioni delle giovani generazioni sull'uguaglianza nello spazio pubblico e digitale, favorendo confronto e riflessione collettiva.

Obiettivi dell'intervento

- Informare e sensibilizzare la cittadinanza, in particolare le **giovani generazioni**, sui temi dell'**uguaglianza di genere**
- Promuovere una **cultura del rispetto**, del **consenso** e delle **relazioni paritarie**
- Rafforzare la **trasparenza** e la **visibilità** dell'impegno dell'amministrazione comunale sulle **politiche di uguaglianza**
- Prevenire **stereotipi di genere** e **violenze sessiste e sessuali** attraverso azioni educative e comunicative

Attori coinvolti

- **Comune di Parigi** – Delegazione per l'uguaglianza donne-uomini
- **Servizi comunali** (SEII e altri dipartimenti competenti)
- **Consiglio Parigino della Gioventù**
- Scuole, centri giovanili e centri socio-culturali
- **Associazioni, esperte ed esperti, università**
- **Cittadinanza**, con particolare attenzione alle **giovani** e ai **giovani**

Processi

Ideazione → Progettazione → Attuazione



https://cdn.paris.fr/paris/2022/11/28/rapport-egalite-fh-version-3nov2022-avec-edit-os_compressed-KhQj.pdf





Caso studio 2

Strumenti di coinvolgimento e partecipazione delle comunità

HER WALKS. Camminate esplorative – Milano, Bologna, Roma **Associazione Sex and the City**

Metodo partecipativo di analisi urbana basato su passeggiate collettive nello spazio pubblico condotte con partecipanti di genere femminile e/o di soggettività queer. Le camminate producono letture qualitative su sicurezza, accessibilità e uso degli spazi.

Obiettivi dell'intervento

- Analizzare la vita quotidiana sulla base dell'osservazione, dell'esperienza diretta e della partecipazione delle donne e delle soggettività queer, incorporando una prospettiva di genere nella progettazione dello spazio urbano e delle diverse voci rilevanti per la sua costruzione
- Verificare in loco gli elementi che possono migliorare la percezione di sicurezza e la fruibilità degli spazi pubblici (illuminazione, arredo urbano, accessibilità, alberi e verde urbano, ecc.)
- Visualizzare e incoraggiare altri tipi di pianificazione, progettazione, manutenzione e ristrutturazione degli spazi pubblici che tengano conto delle esigenze delle donne



@Sex and the City

Attori coinvolti

- Amministrazione comunale, tecnici e amministratori pubblici
- Gruppo di circa 25 partecipanti, residenti o frequentatrici assidue delle aree oggetto della camminata (selezionate in base a parametri che garantiscono una rappresentatività rispetto al territorio, in termini di età, provenienza, responsabilità di cura)

Processi

Ideazione → Pianificazione → Progettazione



www.sexandthecity.space/her-walks-camminate-esplorative/



Qualche indicazione pratica:

Identità dei luoghi e senso di appartenenza



Le **scuole** sono il “**baricentro locale della cura**”, e in quanto tale uno stakeholder fondamentale da coinvolgere nei processi di sviluppo locale che adottino un approccio di genere. Attivare collaborazioni con le scuole consente non solo l’ingaggio di bambine e bambini, ragazze e ragazzi, ma anche dei loro nuclei familiari, in primis a livello di **informazione e sensibilizzazione**. Questo è un aspetto fondamentale considerando la crescente incidenza di alunne e alunni di origine straniera e le difficoltà di raggiungimento di questa fascia di popolazione. Esempi virtuosi in tal senso sul territorio romano sono gli Istituti Comprensivi Simonetta Salacone (Pisacane) e Daniele Manin (Di Donato), ormai veri e propri poli di attivazione delle comunità locali nelle loro diversità e complessità.



Ingaggiare le scuole, inoltre, consente di lavorare con bambine, bambini e giovani per (ri)definire il loro **rapporto e uso** di un luogo (un parco, una strada, una piazza, ecc.) e quindi la sua **identità collettiva**, rendendo nuovamente significativi e vissuti spazi attualmente sottoutilizzati o abbandonati.

Conoscenza dei diversi abitanti e usi



Il primo passo fondamentale per aumentare la conoscenza di un luogo è strutturare **processi di mappatura delle e degli stakeholder per il coinvolgimento**

delle comunità, in particolare dei soggetti più impattati dai progetti, ma che attualmente hanno **meno voce pubblica** per influenzarne i processi decisionali. Questo consente di dare valore alle conoscenze locali e di tenerne conto nella riprogettazione dello spazio.



Sono molti gli strumenti a disposizione per costruire una conoscenza più approfondita e diversificata dei contesti di intervento coinvolgendo direttamente i loro “utilizzatori”. Alcuni di questi consentono una maggior ampiezza dell’analisi, come i **questionari**² somministrati a livello di quartiere o addirittura cittadino, come nel caso dell’indagine **Spatium Urbis. Indagine sullo spazio urbano della città di Roma**, portata avanti dalla Commissione capitolina Pari Opportunità di Roma Capitale e dalla Facoltà di Scienze Politiche, Sociologia e Comunicazione della Sapienza Università di Roma³. Altre tipologie di strumenti, invece, consentono di approfondire qualitativamente i dati quantitativi e di cogliere esperienze più complesse e specifiche del vissuto delle persone, come le **passeggiate esplorative**, uno degli strumenti più utilizzati nell’urbanistica di genere (cfr. caso studio 2).



Un ulteriore dispositivo di coinvolgimento sono i **tavoli di coprogettazione interdisciplinari**, in cui le diverse professionalità e competenze (urbanistiche, ingegneristiche, ambientali, sociologiche, antropologiche, del design, ecc.) si possono interfacciare e ibridare per leggere il contesto e identificare possibili soluzioni.

2 - Per garantire una maggior gestibilità e efficacia dell’analisi, è utile pensare ai processi di ingaggio e analisi già in campo in ottica integrativa. Per esempio, nel caso della costruzione delle mappe di genere di Bologna, il team di progetto ha integrato nel questionario cittadino sulla qualità della vita urbana delle nuove domande con un focus di genere (cfr. caso studio 3).



Oltre al coinvolgimento dei saperi esperti, è importante progettare la partecipazione di modo che risulti realmente efficace nell'ingaggio di una pluralità di abitanti e nella comprensione e valorizzazione dei saperi locali (la cosiddetta **local knowledge** che si costruisce nel vissuto quotidiano di uno spazio).



In tal senso, è necessario prevedere un **affiancamento** nei processi di progettazione partecipata e stimolare la capacità creativa di chi partecipa anche attraverso l'utilizzo di buone pratiche provenienti da altri contesti, per condividere possibili scenari di trasformazione. Questi saperi locali plurali e situati si rivelano particolarmente utili al primo livello di ideazione delle soluzioni e a quello successivo alla progettazione, dedicato alla valutazione delle soluzioni proposte per verificarne l'appropriatezza dai vari punti di vista, poiché evitano che soluzioni appropriate per qualcuno siano invece negative per altri (pensiamo per esempio al caso delle persone con disabilità).

Presenza in considerazione delle e degli abitanti nella fase di gestione dello spazio



La partecipazione è fondamentale anche nell'ottica della cura continua e della gestione degli spazi oggetto di intervento. Prevedere un coinvolgimento diversificato, significativo e effettivamente capace di redistribuire responsabilità e poteri, consente la creazione di un'infrastruttura sociale che sostenga lo spazio riattivato. In tal senso, fondamentale è l'identificazione di stakeholder locali che già oggi, o prospetticamente, agiscano come "**community organizers**", capaci di attivare le comunità di riferimento e che godano della loro legittimazione, in particolare da parte dei soggetti con meno visibilità e influenza.



Uno strumento di governance collaborativa con grande potenziale per la co-progettazione e gestione condivisa degli spazi pubblici è il **patto di collaborazione**. Esso può agire come strumento di cura (sia su beni materiali che immateriali) e come generatore di comunità. Con i patti di collaborazione, una **comunità si attiva attorno a uno spazio**, allenandosi alla coprogettazione con diversi soggetti, pubblici e privati, con cui spesso non ha possibilità o facilità di dialogo.



Inoltre, i patti possono promuovere la cura comune dello spazio e la sua **difesa da usi che vanno contro l'interesse generale**, come nel caso del patto di Largo Mengaroni a Roma, in cui le cittadine e i cittadini hanno attivato tattiche e pratiche per preservarlo come luogo restituito alla cittadinanza.



Anche le attività commerciali giocano un ruolo fondamentale nel presidio e nella cura dello spazio pubblico, garantendo l'animazione delle strade e il rafforzamento di reti di quartiere. In tal senso, sarebbe utile un ripensamento della **regolamentazione delle attività commerciali** in una logica di prossimità.



Ulteriori strumenti per favorire la mappatura degli stakeholder e la loro partecipazione sono le "**Linee guida nazionali della partecipazione**" e il **Laboratorio Open Government**, iniziative a cui ha partecipato attivamente Roma Capitale.



Infine, appare fondamentale passare dalle sperimentazioni puntuali alla costruzione di nuove politiche di amministrazione condivisa, definendo **modelli di governance** capaci di integrare stabilmente la partecipazione nella pianificazione del territorio.

3 - Si tratta di una delle prime consultazioni cittadine dedicate all'esperienza dello spazio pubblico in un'ottica di genere, che ha coinvolto 4.304 rispondenti. Il questionario, diffuso tramite la sezione Partecipa del portale di Roma Capitale, ha offerto all'amministrazione utili indicazioni, riportate in un report disponibile al link: https://www.comune.roma.it/web-resources/cms/documents/SPATIUM_URBIS_-_report_24.11.23.pdf.

4.4 Approccio di genere allo sviluppo sostenibile

Prima di passare in rassegna aspetti più puntuali della progettazione spaziale, è bene affrontare un livello più alto e generale della pianificazione della città, in cui si possono iscrivere i singoli interventi di trasformazione. Si tratta della costruzione di una visione complessiva dello spazio, imperniata sul nuovo paradigma dell'urbanistica di genere: una città che ponga al centro l'**interdipendenza** tra le persone, e tra queste e l'ambiente, la socialità, il valore del lavoro di cura e la **sostenibilità della vita urbana**. In questa cornice, ha un ruolo centrale il ripensamento di quali sono i nuovi **bisogni** (o i vecchi, fino ad oggi non colti) di utilizzo dello spazio, quali i servizi necessari a rispondervi e quali le migliori **modalità per renderli accessibili** a qualunque tipologia di utente, in termini di raggiungibilità, orari, utilità, comfort, prossimità.

Le indicazioni di seguito riportate prendono in esame tre categorie fondamentali per integrare l'approccio di genere allo sviluppo sostenibile della città:



Analisi e strategie, piani e programmi:

analisi accurate e aggiornate dei contesti e delle diverse "domande di spazio" consentono di ridefinire a diverse scale il territorio, producendo mappature e fotografie più realistiche e rilevanti della città, e di rimodulare di conseguenza le linee strategiche per lo sviluppo urbanistico, utilizzando i vari strumenti e piani a disposizione.



Budget e bilanci di genere:

strumenti del gender mainstreaming che evidenziano le risorse effettivamente previste per implementare misure che avranno impatti positivi sull'uguaglianza di genere.



Monitoraggio e valutazione:

i sistemi di monitoraggio e valutazione mappano gli impatti intenzionalmente ricercati dalla pianificazione degli interventi, per misurare ex ante, in itinere ed ex post la loro efficacia, e riorientarli sulla base delle evidenze raccolte.



Caso studio 3

Analisi e strategie, piani e programmi

Atlante di genere - Bologna

Strumento di analisi territoriale che integra dati disaggregati per genere su popolazione, servizi, mobilità, spazi e tempi della città. Utilizza mappe e indicatori per leggere le disuguaglianze urbane e supportare la pianificazione.

Obiettivi dell'intervento

- Restituire uno strumento di lettura critica, nonché una guida ai servizi della città per donne e per tutte le soggettività di genere, sistematizzando informazioni di solito frammentate tra enti diversi
- Attraverso una prospettiva integrata e intersezionale, individuare servizi, iniziative, reti e attività presenti sul territorio che, consapevolmente o meno, supportano la quotidianità delle donne e delle soggettività non conformi al genere dominante
- Far emergere gli usi differenziati della città e evidenziare le disuguaglianze che richiedono interventi mirati



@ Sex and the City

Attori coinvolti

- Comune di Bologna, Ufficio Pari opportunità
- Associazione Period Think Tank
- Associazione Sex & the City
- Soggetti pubblici e privati

Processi

Ideazione → Pianificazione



https://www.comune.bologna.it/myportal/C_A944/api/content/download?id=67f6670ee068140098583c63



Caso studio 4

Monitoraggio e valutazione

SISTEMA DI INDICATORI DI GENERE (SIGEM) - Madrid

Framework strutturato di indicatori che misura l'impatto delle politiche urbane sulla vita di donne e uomini. È uno strumento trasversale di monitoraggio e valutazione per la pianificazione comunale.

Obiettivi dell'intervento

- Fornire informazioni sulla situazione e l'evoluzione delle principali disuguaglianze tra donne e uomini nei seguenti ambiti: popolazione e famiglie; occupazione e attività economica; reddito, povertà, protezione sociale e alloggio; salute; assistenza e responsabilità condivisa; istruzione, scienza, cultura e sport; potere e partecipazione dei cittadini; sicurezza e mobilità
- Supportare il sistema decisionale-politico
- Consentire un monitoraggio continuo
- Contribuire a rendere visibili le tematiche della disuguaglianza di genere sensibilizzando l'opinione pubblica

Attori coinvolti

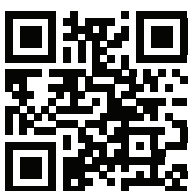
- Comune di Madrid. Direzione generale per le pari opportunità e contro la violenza di genere

Processi

Monitoraggio e Valutazione



@Ayuntamiento de Madrid



<https://shortlink.uk/1ro6N>

Qualche indicazione pratica:

Orientamento spaziale, visibilità e attraversabilità della città



Ispirandosi a esperienze internazionali come il Programma Superilles di Barcellona, per rendere lo spazio pubblico più attraversabile e vivibile occorre promuovere **interventi integrati su piano strada, mobilità e spazio pubblico**, partendo dai **“vuoti” urbanistici** come perno di un nuovo modo di stare nella città. Così le strade e le piazze possono diventare luoghi giocabili per bambini e bambine, spazi di sosta confortevoli per persone anziane e caregiver, luoghi in cui sentirsi a proprio agio e intessere relazioni e legami indipendentemente dal proprio genere, orientamento sessuo-affettivo o identità di genere, dalla propria provenienza o età.

Prossimità dei servizi



Cruciale è anche il tema dei servizi, che a livello normativo trova un aggancio negli **standard urbanistici**. Ripensarli in un'**ottica di genere** consente un maggior dettaglio dei servizi previsti quando si pianifica la città, prevedendo sempre anche luoghi e servizi di cura, di riproduzione sociale, di contrasto alla violenza di genere e all'insicurezza, a sostegno della libertà di movimento e di appropriazione dello spazio pubblico e non da parte dei gruppi meno considerati nella programmazione urbanistica.



Scuole di ogni ordine e grado, centri anti violenza, centri aggregativi, centri e servizi per persone con fragilità, edilizia pubblica, spazi per il terzo settore non vanno solo previsti sistematicamente ogni tot abitanti, ma ripensati anche in termini di **rilevanza rispetto ai bisogni locali e di accessibilità**, sia fisica che funzionale (barriere architettoniche, orari di apertura, presenza di personale con competenze specifiche, ecc).



In tal senso, anche in coerenza con le esperienze più felici di **città della prossimità**, occorre promuovere differenti **temporalità** dei servizi e **usi misti e promiscui** degli spazi, per avvicinare il più possibile alle persone quello di cui hanno bisogno. È il caso dell'utilizzo polifunzionale dei plessi scolastici, come “Les Course Oasis” parigini, “cortili scolastici-oasi” aperti il sabato a tutti i residenti per contrastare l'effetto isola di calore e creare spazi di socialità (cfr. caso studio 7). O la presenza di banchi mobili dei mercati in alcune piazze romane negli orari diurni, utilizzate poi la sera come spazio di socialità.



A livello di strumenti urbanistici a disposizione per integrare la prospettiva di genere nello sviluppo urbano, nel **PFTE** (Progetto di Fattibilità Tecnico-Economica)

4 - Nel piano regolatore elaborato dall'Ufficio, sono stati presi in considerazione quattro linee di intervento:

- per il tempo quotidiano: istituzione di 22 banche del tempo, iniziative di sostegno ai genitori durante il periodo estivo, progetto “Agosto in città”;
- per il tempo libero: ampliamento dell'orario di apertura dei musei, apertura domenicale dei negozi, istituzione di otto punti Informagiovani con camper itineranti;
- per il tempo burocratico: ampliamento degli orari degli uffici comunali, sportelli polifunzionali, semplificazione delle procedure amministrative, attivazione del call center 060606 e del sito web www.comune.roma.it;
- per il tempo della mobilità: piano generale del traffico urbano, piano pullman turistici, navetta casa-lavoro per gli impiegati comunali, campagna per le due ruote.

delle opere pubbliche, previsto dal Codice degli Appalti, potrebbero essere inseriti elementi di attenzione circa i bisogni del territorio in ottica di genere e i conseguenti interventi e effetti attesi per il miglioramento della vita di specifiche fasce vulnerabili di popolazione.



Un ulteriore strumento di interesse è stato storicamente il **Piano dei Tempi e degli orari della città**, sperimentato anche a Roma nel 1997 dall'Ufficio Tempi e Orari⁴ per regolare le tempistiche di erogazione dei servizi sulla base degli effettivi ritmi diversificati delle e degli abitanti.



Infine, l'intervento strategico in chiave di genere può concentrarsi sia sulla città esistente, sia sulla città futura. Se su quest'ultima, in particolare nei progetti di rigenerazione urbana, potrebbero essere previste cubature di premialità sui temi di genere, risulta ad oggi prioritario **partire dallo spazio pubblico già presente**, in particolare nelle periferie, per garantire a chi oggi vive la città una piena fruizione e partecipazione.

Conoscenza dei diversi abitanti e usi



Punto di partenza fondamentale per rielaborare piani, programmi e strategie è un lavoro sui dati a disposizione per la lettura degli usi, dei bisogni e delle risorse del territorio. L'identificazione di gap informativi, in particolare rispetto a dati disaggregati per variabili quali genere, età, provenienza, ecc., la loro integrazione e analisi consentono

di costruire mappe più utili alla pianificazione urbana, che rispondano a nuove domande: quali sono i servizi a disposizione sul territorio a supporto della cura e della socialità? Chi vi accede oggi e chi no? Quali sono le energie sociali già attive localmente? Quali le disuguaglianze economiche, sociali e culturali presenti?



Su questo fronte, con la Deliberazione n. 94/2024, Roma Capitale ha aderito alla campagna **"Datipercontare"** di Period Think Tank. Il provvedimento invita tutte le strutture dell'amministrazione e gli enti gestori dei servizi pubblici a raccogliere, trasmettere e pubblicare dati disaggregati per genere, oltre a promuovere consultazioni rivolte alla cittadinanza. La disponibilità di dati completi e aperti è ritenuta essenziale non solo nella fase ideativa degli interventi, ma anche per il monitoraggio continuo e la valutazione del loro impatto.



Questo lavoro sui dati si traduce in diverse tipologie di mappe: mappe di genere e delle differenze, dell'insicurezza, dei servizi e spazi delle donne. Un esempio in tal senso sono le mappe realizzate da Mapparoma, che consentono di calare specifiche vulnerabilità nelle diverse zone della città: per esempio, le mappe del **gender gap**, che visualizzano il rapporto tra livello di istruzione e livello di occupazione di donne e uomini; o le mappe della **diffusione di ERP**, mostrata per quantità e qualità, un servizio fondamentale per garantire il diritto all'abitare.



Nell'analisi in chiave di genere andrebbe sempre ricompresa la **componente economica e conflittuale dello spazio**: le disuguaglianze spaziali che rileviamo sono infatti frutto delle diverse visioni e interessi incarnati dai diversi gruppi di stakeholder, che attivano dinamiche di profitto e di scontro per rivendicare diritti su un determinato spazio o territorio. Ciò spesso risulta in progetti di riqualificazione fisica che non prendono in considerazione gli usi attuali e conflittuali dei territori, fomentando tensioni che non generano un buono spazio pubblico.



Per portare avanti questa analisi così complessa, è fondamentale la trasversalità delle competenze e il lavoro in **modalità interdisciplinari e multilivello**.

Presenza in considerazione delle e degli abitanti nella fase di gestione dello spazio



Il **coinvolgimento** delle e degli abitanti e di tutti i gruppi di stakeholder locali fin dall'analisi del territorio favorisce non solo una lettura più utile dello spazio, ma anche il rafforzamento del senso di appartenenza al luogo e dunque un coinvolgimento attivo nella **cura e manutenzione dello spazio**



Questo grande lavoro di analisi, pianificazione e attuazione di interventi in chiave di genere necessita di **risorse economiche adeguate**, per rendere sistemiche e sostenibili queste

innovazioni. In tal senso, nella cassetta degli attrezzi del gender mainstreaming è presente anche lo strumento del **bilancio di genere**, che consente di evidenziare quali risorse pubbliche siano effettivamente utilizzate per promuovere l'uguaglianza tra i generi.

Monitoraggio e valutazione degli impatti generati

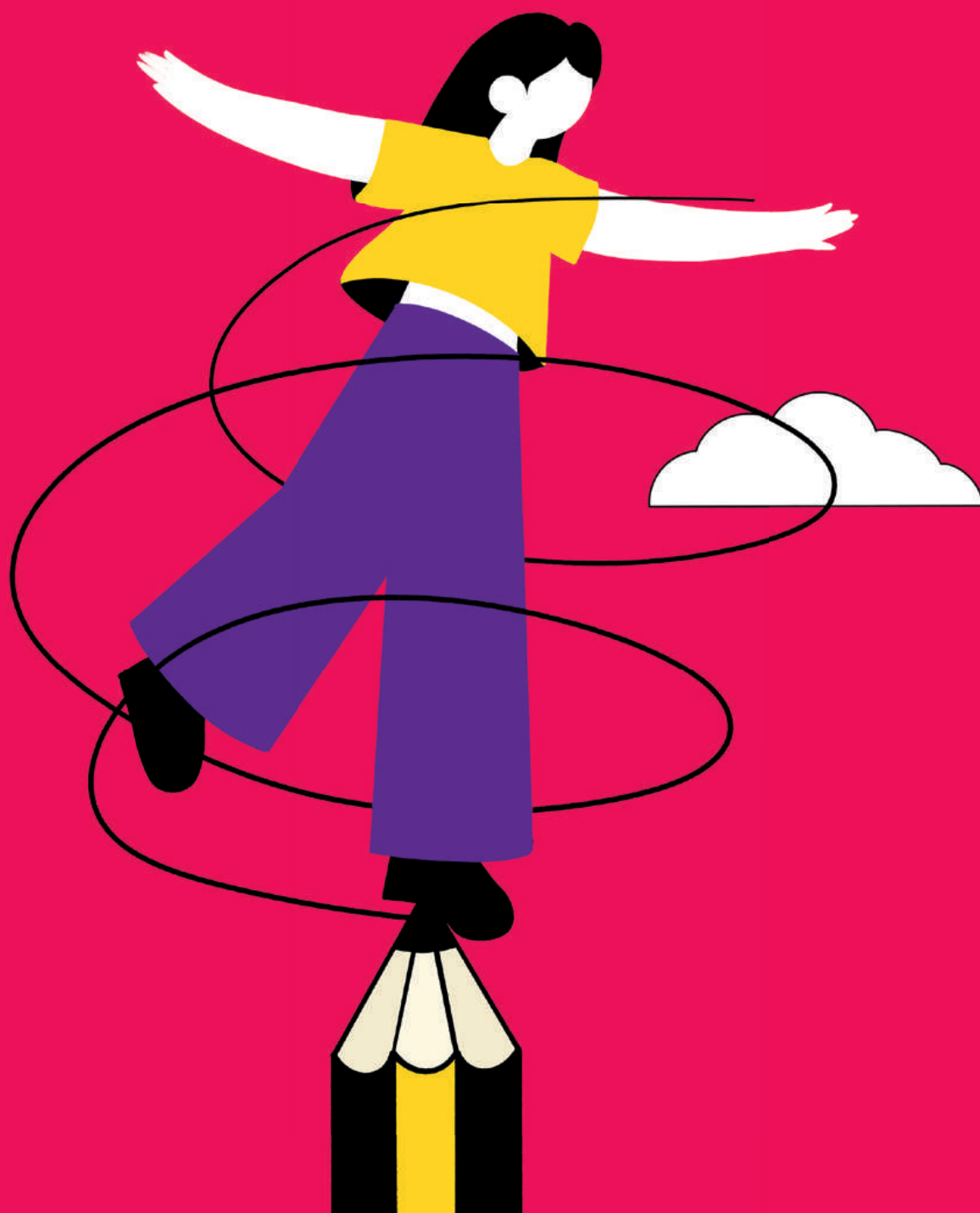


Sempre nell'ottica di una maggior efficacia e sostenibilità degli interventi, risulta fondamentale integrare in tutte le fasi del processo di trasformazione modelli e prassi per la misurazione e la gestione degli impatti degli interventi. Questo comporta la definizione dei risultati concreti (**output**) e dei cambiamenti sociali, economici e ambientali (**outcome**) che l'intervento intende generare, a partire dalle risorse a disposizione e sulla base dei bisogni rilevati, oltre che la costruzione di opportuni indicatori e strumenti di misurazione da attivare ex ante, in itinere ed ex post.



Nella **valutazione con approccio di genere trasformativo**, i dati sono raccolti tramite un coinvolgimento attivo delle beneficiarie e dei beneficiari e degli altri soggetti che possono influenzare o essere influenzati dall'intervento. Questa coproduzione della conoscenza, consente di generare apprendimenti utili a riorientare in corso d'opera gli interventi affinché possano generare ricadute positive in termini di qualità dello spazio costruito e della vita urbana per tutte le fasce di popolazione.

Gli interventi spaziali
assumono quindi un **ruolo**
centrale perché agiscono sui
luoghi della quotidianità, dove
si intrecciano **mobilità, cura,**
socialità e tempo libero.



5. Tipologie di intervento

5.1 Progettazione e trasformazione spaziale

Questa categoria si concentra su quegli interventi che incidono direttamente sulla configurazione fisica della città e, di conseguenza, sulle modalità di uso, accesso e percezione dei suoi spazi. La progettazione urbana, se orientata al gender mainstreaming, diventa uno strumento per **rendere visibili bisogni** differenziati, migliorare l'equità nell'accessibilità degli spazi e garantire condizioni di sicurezza, comfort e qualità della vita per una pluralità di persone e gruppi. Gli interventi spaziali assumono quindi un ruolo centrale perché agiscono sui luoghi della quotidianità, dove si intrecciano mobilità, cura, socialità e tempo libero.

Le indicazioni di seguito riportate prendono in considerazione le seguenti sottocategorie di intervento:



Piazze

Un approccio di genere alla loro progettazione pone attenzione alla visibilità, alla sicurezza percepita, alla possibilità di usi diversificati che favoriscano la permanenza di persone di età, genere e condizioni diverse.



Parchi e spazi pubblici per lo sport

Aree verdi e spazi dedicati all'attività fisica e al tempo libero possono essere ripensati per promuovere accessibilità e inclusività nelle funzioni, aumentare la sicurezza percepita, adattarli a usi non programmati che favoriscano il dialogo intergenerazionale, pratiche di socialità e cura.



Strade

Intese come spazi pubblici complessi e non solo come infrastrutture di mobilità, elementi fondamentali per la vita quotidiana urbana. Un approccio di genere considera aspetti quali accessibilità, sicurezza, continuità dei percorsi pedonali, compatibilità tra diversi usi, con l'obiettivo di rendere lo spazio stradale più equo e fruibile.



Cortili e strade scolastiche

I cortili e le strade scolastiche sono spazi educativi e sociali che incidono profondamente sulle dinamiche relazionali di bambine e bambini, oltre che di tutta la comunità educante coinvolta. L'applicazione di una prospettiva di genere permette di ripensarli come ambienti inclusivi, capaci di offrire una pluralità di possibilità di gioco e di utilizzo, evitando la riproduzione di stereotipi di genere.



Spazi dell'abitare

In chiave di genere, questa sottocategoria assume particolare rilevanza perché intercetta le pratiche quotidiane legate al lavoro di cura, alla gestione del tempo e alle relazioni di vicinato, oltre che diritti fondamentali come quello all'abitare. Gli interventi mirano a promuovere soluzioni per spazi di transizione tra la dimensione pubblica e quella privata (quali cortili, ballatoi, ecc.) flessibili, inclusivi e capaci di sostenere bisogni della vita quotidiana.



Caso studio 5

Piazze

BANDO “REINVENTIAMO LE NOSTRE PIAZZE!” – Parigi

Processo di riprogettazione sperimentale di 7 piazze, basato su usi reali e percezioni di sicurezza e inclusività. La piazza diventa un laboratorio urbano a scala reale.

Obiettivi dell'intervento

- Riqualificare e riequilibrare lo spazio pubblico a favore dei pedoni, delle circolazioni lente e della presenza del verde
- Diversificare e intensificare gli usi dello spazio pubblico
- Garantire l'accessibilità a tutte e a tutti
- Migliorare il collegamento di ogni piazza con il suo ambiente circostante



Attori coinvolti

- Comune di Parigi e arrondissement
- Consigli di quartiere
- Associazioni mobilità sostenibile, genere, disabilità
- RATP - azienda trasporto pubblico
- 4 collettivi multidisciplinari incaricati di co-progettare e co-costruire la riqualificazione delle piazze



Processi

Ideazione → Pianificazione → Progettazione → Attuazione



www.paris.fr/pages/reinventons-nos-places-2540





Caso studio 6

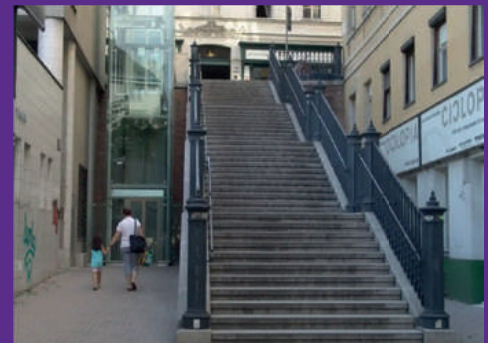
Strade

PROGRAMMA DI MIGLIORAMENTO MOBILITÀ PEDONALE: PROGETTO PILOTA NEL QUARTIERE DI MARIAHILF - Vienna

Progetto pilota che ripensa percorsi, attraversamenti e spazi pedonali a partire dai diversi bisogni quotidiani. Interviene su micro-scale urbane per migliorare accessibilità e comfort.

Obiettivi dell'intervento

- **Facilitare gli spostamenti a piedi** da parte di donne, in particolare con carichi di cura, bambini, anziani e persone con esigenze di mobilità
- **Migliorare gli incroci stradali** attraverso nuovi attraversamenti pedonali e il livellamento di superfici irregolari
- **Ampliare** la superficie dei marciapiedi
- **Aumentare** le possibilità di seduta
- Migliorare l'illuminazione
- **Rimuovere ostacoli e barriere** sui percorsi pedonali, installare rampe e ascensori



@ Stadt Wien

Attori coinvolti

- **Ufficio di Coordinamento per la pianificazione e la progettazione per i bisogni quotidiani e delle donne del comune di Vienna** (coordinamento programma)
- **Servizi comunali** (SEII e altri dipartimenti competenti)
- **7 dipartimenti municipali** (tutti i dipartimenti con competenze sullo spazio pubblico di Mariahilf)

Processi

Ideazione → Pianificazione → Progettazione → Attuazione



www.wien.gv.at/en/living-together/gender-mainstreaming



Caso studio 7

Cortili e strade scolastiche

PROGETTO “LES COURS OASIS” - Parigi

Trasformazione di cortili scolastici in spazi multifunzionali, verdi e accessibili anche fuori dall'orario scolastico. Integrale adattamento climatico, usi inclusivi e qualità dello spazio pubblico.

Obiettivi dell'intervento

- Favorire l'interesse a un **approccio di genere** da parte di bambine e bambini
- Individuare modalità di **condivisione dei cortili scolastici**
- **Trasformare i cortili delle scuole in oasi urbane** sviluppando una metodologia di co-progettazione con giovani e persone adulte
- **Sensibilizzare**, educare e coinvolgere le abitanti e gli abitanti nel miglioramento del loro ambiente di vita

Attori coinvolti

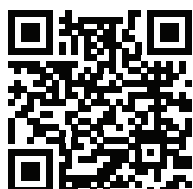
- Comune di Parigi
- Consiglio di Architettura, Urbanistica e Ambiente (CAUE)
- Federazione parigina della Lega dell'Educazione
- Météo-France
- Laboratorio interdisciplinare per le energie di domani
- Laboratorio interdisciplinare per la valutazione delle politiche pubbliche (Sciences Po)
- Comunità educante
- Abitanti del quartiere

Processi

Pianificazione → Progettazione → Attuazione → Gestione




@ Ville de Paris



www.paris.fr/pages/les-cours-oasis-7389

Qualche indicazione pratica:


Orientamento spaziale, visibilità e attraversabilità della città

- 


Partendo da un'analisi e mappatura di genere degli stati di fatto dei luoghi, di cosa c'è e cosa dovrebbe esserci a livello regolamentativo (infrastrutture, servizi, verde, mobilità), sviluppare nuovi principi ordinatori riconducendoli a progetti pubblici unitari dai quali attivare interventi singoli.

- 

Pensare interventi che garantiscano l'attraversabilità universale degli spazi pubblici.

- 

Lavorare sulla riconfigurazione delle sezioni stradali, a partire da quartieri già densamente costruiti per favorire mobilità sostenibile, spazi di sosta, possibilità di usi misti.


- 

Lavorare alla visibilità nello spazio pubblico e negli spazi di transizione tra pubblico e privato (ad es. cortili, spazi di ingresso, etc.) per favorire la corresponsabilità pubblica in situazioni di rischio legate alla violenza di genere.


Luoghi di aggregazione e spazi di relazione

- 

Aumentare le possibilità di utilizzo dello spazio pubblico, per diverse fasce di popolazione e temporalità


- 

Lavorare a possibilità di usi misti dello spazio pubblico per rafforzare la coesione sociale, garantendo opportunità di permanenza nello spazio pubblico indipendenti dalle possibilità economiche dei singoli soggetti e gruppi.


- 

Garantire ampia accessibilità dei parchi (anche in termini di orari di apertura) per renderli luoghi vissuti e significativi.

Prossimità dei servizi

- 

Monitorare disponibilità e qualità dell'abitare pubblico, spazi cruciali per garantire l'autonomia abitativa delle donne e dei soggetti vulnerabili.

- 

Monitorare gli spazi a disposizione per gli enti del terzo settore, presidi fondamentali per lo sviluppo partecipato e sostenibile della città. vulnerabili.

Co-responsabilità della cura

- 

Coinvolgere bambini e bambine nel ripensamento dello spazio della città, per renderlo vivibile per loro anche al di fuori delle strade scolastiche

5.2 Servizi, sicurezza e comfort

La categoria comprende l'insieme degli interventi che, pur non modificando necessariamente in modo radicale la struttura fisica della città, incidono in maniera determinante sulla qualità della vita urbana. Spesso si tratta di "servizi immateriali", cioè di attività che vanno ospitate all'interno di spazi edificati esistenti. Applicare un approccio di genere a servizi, dotazioni e presidi significa riconoscere che accessibilità, sicurezza, autonomia non sono standard universali, ma variano in base a genere, età, orari di utilizzo, ruoli di cura, vulnerabilità sociali e libertà di movimento di persone con bisogni e condizioni differenti.

Le sottocategorie di intervento prese in considerazione di seguito sono:



Illuminazione e arredo urbano

L'illuminazione e l'arredo urbano incidono direttamente sulla percezione di sicurezza, sull'orientamento spaziale e sulla possibilità di permanenza nello spazio pubblico. Un approccio di genere pone attenzione non solo alla quantità di luce o alla presenza di arredi, ma alla loro distribuzione, continuità e qualità, evitando zone d'ombra, spazi residuali o soluzioni che favoriscono usi esclusivi.



Servizi e presidi a sostegno della cura

Questa sottocategoria include servizi e dotazioni che supportano il lavoro di cura, spesso svolto prevalentemente da donne, come servizi igienici accessibili, spazi per l'allattamento, aree di sosta, servizi di prossimità. In ottica di genere, tali interventi contribuiscono a rendere la città più equa, riconoscendo e valorizzando attività fondamentali per la vita urbana ma tradizionalmente poco visibili.



Servizi e presidi per il contrasto alla violenza e all'insicurezza

Un approccio di genere considera sia la sicurezza oggettiva sia quella percepita, promuovendo presidi visibili, reti di supporto, segnaletica informativa, punti di riferimento e sistemi di emergenza che aumentino la fiducia e la capacità di orientamento delle persone nello spazio pubblico.



Servizi e presidi a sostegno della libertà di movimento

Rientrano in questa sottocategoria tutti quegli interventi che favoriscono l'autonomia e la possibilità di muoversi liberamente in città, in particolare per chi ha possibilità di mobilità ridotta, accompagna altre persone o si sposta in orari "non standard". In una prospettiva di genere, la libertà di movimento è strettamente connessa alla qualità dei servizi di mobilità, all'integrazione tra trasporti, alla leggibilità degli spazi e alla presenza di informazioni accessibili, contribuendo a ridurre vincoli e disuguaglianze nell'uso della città.



Caso studio 8

Servizi e presidi a sostegno della cura / Servizi e presidi per il contrasto alla violenza e all'insicurezza

ESPACIOS DE IGUALDAD - Madrid

Rete di spazi urbani integrati nei quartieri e riconoscibili come presidi territoriali. Funzionano come infrastrutture sociali stabili all'interno della città.

Obiettivi dell'intervento

- Promozione dell'uguaglianza e prevenzione della violenza di genere
- Servizi gratuiti di supporto individuale psicologico, legale e sviluppo professionale
- Servizi/attività gratuite di gruppo: attività per il miglioramento benessere psico-fisico; conferenze e seminari informativi; orientamento lavorativo; laboratori per la riduzione del divario digitale; attività artistiche/creative
- Attività rivolte a tutta la comunità: seminari/laboratori su tematiche come uguaglianza e prevenzione violenza di genere, passeggiate esplorative, spazi a disposizione di associazioni per lo svolgimento di attività che adottano un approccio di genere
- Gli attuali Spazi per l'Uguaglianza e i centri di assistenza ambulatoriale per le vittime di violenza di genere si stanno evolvendo nei nuovi CIAM - Centros Integrales de Atención a la Mujer



@ Ayuntamiento de Madrid

Attori coinvolti

- Comune di Madrid
- Team interdisciplinare: settori della psicologia, del diritto, dello sviluppo sociale, dell'orientamento professionale e del lavoro amministrativo, con specializzazione in uguaglianza e violenza di genere.

Processi

Ideazione → Pianificazione → Progettazione → Attuazione → Gestione



<https://shorturl.at/IV9xo>



Qualche indicazione pratica:

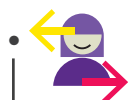
Orientamento spaziale, visibilità e attraversabilità



Ripensare la **mobilità in ottica di genere**, ponendosi **domande come**: quante fermate di TPL occorrono? dove localizzarle? quale bacino/raggio di utenza devono coprire? come garantire accessibilità, comfort e senso di sicurezza per tutte le persone nell'intera esperienza di spostamento?



Mettere in relazione l'illuminazione con **altri sistemi e infrastrutture**, ad es. trasporti pubblici e nodi intermodali, per garantire sicurezza, comfort e accessibilità a tutte e a tutti nell'esperienza quotidiana della città.



Garantire **comfort negli spostamenti** in città a tutte le tipologie di abitanti e city users.

Prossimità dei servizio



Promuovere **autonomia economica e abitativa** delle donne per combattere la violenza (accesso a casa e lavoro), ad esempio attraverso la promozione di **imprenditorialità femminile, accesso a edilizia residenziale pubblica e social housing**.



Monitorare presenza e livelli di copertura dei bisogni territoriali delle

istituzioni di genere (ad es., CAV, servizi di cura, ecc.) e degli **spazi costruiti dal basso** delle donne (ad es., Case delle donne, spazi terzi, ecc.). In tal senso, nella città di Roma sono presenti importanti presidi, quali la Casa Internazionale delle donne e Lucha y Siesta, oltre che biblioteche e librerie che rappresentano spazi di produzione culturale e politica, socialità e cura.



Garantire una **prossimità e/o raggiungibilità sostenibile dei servizi**, per consentire una micromobilità che faccia sempre più affidamento su modalità dolci e ibride di trasporto per la gestione dei diversi carichi di lavoro produttivo e riproduttivo (ad oggi, in particolare per le donne).



Sviluppare **app per la mappatura e il calcolo delle distanze a piedi** (in base a possibilità diverse di movimento) per facilitare l'individuazione dei servizi igienici e altri servizi pubblici a sostegno della cura e della libertà di movimento e permanenza nello spazio pubblico.

Luoghi di aggregazione e spazi di relazione



Favorire il **micro-commercio su strada** come presidio sociale di animazione territoriale e sicurezza.



Lavorare sulla sicurezza necessita un approccio integrato in grado di affrontare la trasformazione fisica degli spazi urbani (a partire ad es. dai piani strada illuminati e mantenuti), l'implementazione di servizi di contrasto alla violenza, presidi sul territorio, con il tema della **governance condivisa**.

Co-responsabilità della cura



Prendere in considerazione i **differenti carichi di cura** per progettare **mobilità** e **prossimità** dei servizi, per **garantire libertà** di movimento a tutte le tipologie di utenti (ad es. collocazione nidi, fermate TPL, etc..).

5.3 Rappresentazione simbolica nella città

Questa categoria si concentra su quegli interventi che agiscono sulla dimensione immateriale e culturale dello spazio urbano, contribuendo a costruire immaginari e narrazioni. In un'ottica di genere, questa categoria assume un ruolo strategico perché lo spazio pubblico non comunica solo attraverso la sua forma fisica, ma anche attraverso i nomi, le immagini, i riferimenti simbolici e le pratiche culturali che rendono visibili – o invisibili – soggetti, storie e ruoli sociali. Applicare un approccio di genere alla rappresentazione simbolica significa interrogarsi su quali sono i soggetti che vengono ricordati, celebrati e

riconosciuti nella città, e su come tali scelte contribuiscano a rafforzare o mettere in discussione stereotipi e disuguaglianze. Per questa categoria, sono prese in considerazione le seguenti sottocategorie di intervento:

Le indicazioni di seguito riportate prendono in considerazione le seguenti sottocategorie di intervento:



La toponomastica

costituisce uno strumento potente di rappresentazione simbolica, poiché assegna nomi e significati allo spazio urbano, contribuendo alla costruzione della memoria collettiva. In una prospettiva di genere, l'analisi e la trasformazione della toponomastica mirano a riequilibrare la forte sottorappresentazione femminile e di altri gruppi marginalizzati, promuovendo una maggiore pluralità di riferimenti storici, culturali e sociali. Intervenire sulla toponomastica significa quindi rendere visibili contributi e figure che hanno avuto un ruolo rilevante nella storia e nella vita della città, ampliando l'immaginario urbano condiviso.



L'arte pubblica

comprende installazioni, murales, sculture e interventi artistici che dialogano con lo spazio urbano e con le comunità che lo abitano. Un approccio di genere orienta questi interventi verso una rappresentazione più inclusiva dei corpi, delle identità e delle esperienze, evitando narrazioni stereotipate e favorendo processi partecipativi nella scelta dei temi e delle autrici e degli autori. In questo senso, l'arte pubblica può diventare uno strumento critico e trasformativo, capace di stimolare riflessioni sulle disuguaglianze di genere e di rafforzare il senso di appartenenza e riconoscimento nello spazio pubblico.



Caso studio 9

Toponomastica

REGOLAMENTO DELLA TOPONOMASTICA - Torino

Revisione normativa dei criteri di intitolazione degli spazi pubblici attuata nel 2021 dalla Città di Torino per riequilibrare la rappresentazione simbolica di genere. Agisce sulla dimensione culturale e identitaria della città.

Obiettivi dell'intervento

- Le delibere della Commissione toponomastica dovranno rispettare il principio del riequilibrio di genere
- Ampliamento della componente consultiva della Commissione con l'ingresso di quattro rappresentanti di associazioni culturali femminili

Attori coinvolti

- Città di Torino
- Toponomastica femminile
- Società italiana della Storie
- Società italiana delle Letterate CIRSDE
Centro interdisciplinare di Studi delle Donne e di Genere dell'Università di Torino

Processi

Ideazione → Pianificazione → Progettazione → Attuazione

Città di Torino

Regolamento della toponomastica e numerazione civica

Articolo 1 Competenze Commissione Comunale Toponomastica

Comma 3. La Commissione prende in esame le proposte di denominazione di strade, aree, edifici ed altre strutture della città, privilegiando personalità/eventi legati alla città di Torino, o comunque universalmente riconosciuti come degni di essere celebrati e ricordati. Particolare attenzione verrà posta alle intitolazioni femminili, con lo scopo di colmare il gap di genere esistente nella toponomastica cittadina. Nell'ottica di ottenere un riequilibrio di genere, in conformità con il principio di eguaglianza sostanziale sancito dall'articolo 3 della Costituzione, a ogni gruppo di intitolazioni maschili dovrà corrispondere un gruppo di intitolazioni femminili superiore di almeno un'unità, riducendo gradualmente il divario.



www.toponomasticafemminile.com/sito/index.php/proposte/buone-pratiche
www.comune.torino.it/media/8151





Caso studio 10

Arte pubblica

Amar3 - Roma

Amar3 è un collettivo transfemminista romano che interviene nello spazio urbano con progetti di public art contro la guerra sui corpi. Attraverso immagini grandi, dirette e disturbanti, il collettivo rende visibili soggettività marginalizzate, esprimendo forme di resistenza alle forme di prevaricazione. Amar3 contribuisce alla narrazione di un territorio attraversato da conflitti, rivendicando i quartieri della città contro l'immaginario del decoro e dei corpi conformi. Con la loro pratica intendono contribuire alla costruzione di reti creative capaci di attivare contro-narrazioni nello spazio pubblico.



Foto attaccinate a ponte Sublicio, Roma, che ritraggono un gruppo di donne che manifestano a Città del Messico (8 marzo 2020). @nonunadimeno_roma



Lista di tutte le donne uccise nel 2023, fino al femminicidio di Giulia Cecchettin, piazza San Callisto, Roma. @Amar3, Cosmopolitan

Per approfondimenti

- @amar3
- ilmanifesto.it/retina/alt/archivio-manifesto-reloaded
- www.cosmopolitan.com/it/lifecoach/a63134091/street-art-artiste-donne-interviste/
- www.mulierismagazine.com/post/amar3
- www.editorialedomani.it/fatti/i-corpi-scomodi-delle-donne-del-collettivo-amar3-si-appropriano-dei-muri-delle-citta-w3g5y66y



<https://shorturl.at/Uwll0>





Caso studio 11

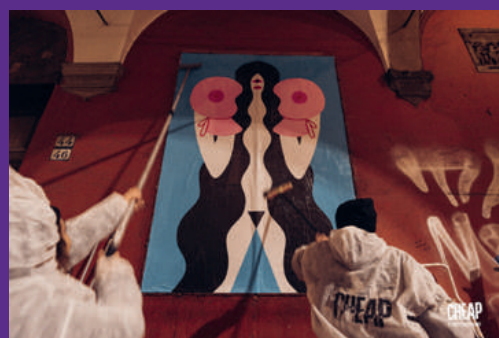
Arte pubblica

CHEAP - Bologna

CHEAP è un progetto di public art nato a Bologna nel 2013 su iniziativa di sei donne. Nato come festival, il progetto si è trasformato nel tempo. CHEAP lavora prevalentemente nello spazio urbano, attraverso l'uso della carta, con linguaggi contemporanei, tra pratica curatoriale e attivismo.



FEMINIST AS FUCK | un progetto femminista di arte pubblica di CHEAP con: Munirah Almeiri - Margherita Caprilli - Analia Cid Comiqueras - collettivo C.Rude - Joanna Gniady - Coco Guzman Luchadora - Mrs. Riot - Patricia Nies - Agata Kubis Francesca Protopapa - Camila Rosa - Martina Sarritzu collettivo SGAM - The Unapologetic Street Series - Carla Vaccaro. @CHEAP



Manifesti realizzati da CHEAP a Bologna in occasione della presentazione del libro "Il progetto della città femminista. Intervista a Col·lectiu Punt 6" di Florencia Andreola e Azzurra Muzzonigro. @CHEAP

Per approfondimenti

- [@cheapfestival](#)
- www.cheapfestival.it/
- www.internimagazine.it/approfondimenti/quando-larte-incontra-la-citta/



www.cheapfestival.it/





Caso studio 12

Arte pubblica

MURALES SULLE VITTIME DI FEMMINICIDIO - Roma

Realizzato nel quartiere di San Lorenzo dall'artista Elisa Caracciolo e altre quattro creative, il 25 novembre 2012 in occasione della giornata internazionale contro la violenza sulle donne. Rappresenta oltre un centinaio di donne vittime di femminicidio nel corso del 2012, aggiornate poi nel 2013. Il murales ha l'obiettivo di visibilizzare nello spazio pubblico la portata del fenomeno della violenza di genere, attraverso un'immagine iconica e etichette identificative delle donne uccise. Nel 2015, a seguito di atti di deturpazione, è stato oggetto di restauro da parte di Retake Roma, che si è impegnata nella riqualificazione e cura di questo intervento e porzione di città.



Il murales delle vittime di femminicidio, nel quartiere di San Lorenzo a Roma.
@Elisa Caracciolo

Per approfondimenti

www.labsus.org/2015/01/femminicidio-restaurato-il-murale-memoria-delle-vittime/



www.behance.net/elisacaracciolo/projects





6. Domande guida per attuare un processo di trasformazione urbana in ottica di genere

fasi

ideazione

domande guida

Chi e come possiamo coinvolgere nelle varie fasi dell'intervento?

Chi abita e attraversa lo spazio?

Che differenze vi sono tra di loro a livello di genere, identità di genere, orientamento sesso-affettivo, età, disabilità, provenienza, condizione economica?

possibili strumenti

Mappatura delle e degli stakeholder e individuazione di stakeholder chiave da coinvolgere nelle diverse fasi dell'intervento

Analisi dati statistici socio-economici esistenti disaggregati per variabili quali genere, età, disabilità, provenienza, reddito (ad es. Istat, ufficio statistica Roma Capitale) sull'area di interesse per l'intervento, con possibilità di integrare attività di osservazione e interviste sul campo (dati aggregati georeferenziabili e riportabili su cartografia)

Analisi dati statistici socio-economici esistenti disaggregati per variabili quali genere, età, disabilità, provenienza, reddito (ad es. Istat, ufficio statistica Roma Capitale) sull'area di interesse per l'intervento, integrati da analisi quali-quantitative ad hoc (ad es. questionari, interviste, focus group)

fasi

ideazione

pianificazione

domande guida

Come e quando usano lo spazio, in base al loro diverso posizionamento socioeconomico e alle loro diverse condizioni fisiche e sensoperceptive o cognitive?

Quali sono le loro diverse “domande” e necessità di spazio?

Come possiamo distribuire più equamente gli spazi e i tempi della città?

Quali funzioni sono necessarie alla vita urbana oltre al lavoro produttivo e come dovremmo progettare di conseguenza spazi che favoriscano la socialità e la vivibilità per tutte e tutti?

Gli spazi sono utili e di qualità per tutte le tipologie di city users?

Che risorse materiali e immateriali abbiamo a disposizione, a livello centrale e locale?

possibili strumenti

Analisi quali-quantitative ad hoc (ad es. questionari, interviste, focus group) per mappare le modalità di uso degli spazi di interesse per l'intervento (dati georeferenziabili e riportabili su cartografia)

Analisi quali-quantitative ad hoc (ad es. questionari, interviste, focus group) per mappare le istanze di chi abita gli spazi di interesse per l'intervento (mappatura partecipata di punti di forza, debolezza, criticità, opportunità, riportabile su cartografia)

Ingaggio delle e degli stakeholder attraverso ad es. workshop e laboratori per individuare scenari di trasformazione (mappature riportabili su cartografia)

Verifica delle ipotesi di trasformazione attraverso strumenti di raccolta dati quali-quantitativa (ad es. questionari, interviste)

Verifiche interne alla struttura amministrativa; mappatura partecipata delle risorse materiali e immateriali disponibili e/o attivabili sul territorio di interesse, attraverso ad es. workshop, focus group (mappatura riportabile su cartografia)

fasi

progettazione

attuazione

domande guida

Il team di progetto ha tutte le competenze necessarie per attuare l'intervento? Con chi dobbiamo collaborare per raggiungere questo obiettivo (saperi esperti e saperi locali)?

.....

Come possiamo creare spazi che promuovano l'accessibilità, l'inclusività e l'uguaglianza sociale, in particolare per i gruppi tradizionalmente svantaggiati?

.....

Come possiamo garantire un'informazione chiara e accessibile a tutte e tutti rispetto all'attuazione dell'intervento?

.....

Riusciamo a coinvolgere attivamente le e gli stakeholder locali nella realizzazione dell'intervento, in particolare chi ha più interesse nei suoi confronti ma meno potere decisionale?

possibili strumenti

Verifica delle professionalità attivabili internamente all'amministrazione ed eventuale ingaggio di professionalità esterne per curare le attività di analisi socio-economica, mediazione, ingaggio, conduzione attività, elaborazione dati. Verifica possibile attivazione collaborazioni con stakeholder locali esperti/e

.....

Attivazione di processi di coprogettazione per individuare soluzioni progettuali idonee (ad esempio attraverso un approccio alla progettazione people-centred)⁵

.....

Costruzione e attivazione di un programma informativo sull'intervento nelle sue diverse fasi (comunicazione del processo già svolto, delle fasi in corso e di quelle future). Il programma informativo può essere co-costruito con le e gli stakeholder locali

.....

Verifica livelli di coinvolgimento degli e delle stakeholder, a partire dal check e dall'aggiornamento mappatura iniziale. Definizione di interventi/attività temporanee che possano accompagnare le fasi di trasformazione dell'area, ad es. attraverso interventi di urbanistica tattica (mappatura degli interventi riportabile su cartografia). Individuazione di possibili attività di conoscenza dell'intervento in corso di realizzazione, ad es. visite in cantiere, attività didattiche con le scuole del territorio (calendario attività)

5 - Per guidare la coprogettazione, si può attingere alla cassetta degli attrezzi del cosiddetto Design Thinking antropocentrico, ossia il design di servizi, attività o prodotti che mette al centro le persone, partendo dalle loro esigenze, risorse e aspirazioni di cambiamento, per rispondere in modo creativo e iterativo a problemi complessi.

fasi

gestione

monitoraggio e
valutazione

domande guida

Quali soggetti locali e non si occuperanno della cura dello spazio e della sostenibilità delle trasformazioni prodotte?

Quale modello di gestione e di governance è il più adatto per la sostenibilità dell'intervento nel tempo?

Quali risorse saranno messe a disposizione per la sua gestione?

Quali orari di apertura, modalità di accesso, risorse umane sono utili per garantire la piena fruibilità dello spazio?

L'intervento risponde a bisogni rilevanti del territorio?

Quali obiettivi di cambiamento si pone rispetto alle diverse fasce di popolazione interessate dall'intervento, e quali sono le ipotesi alla base per cui le nostre azioni dovrebbero generarli?

Come possiamo misurare questi effetti nel tempo?

Che apprendimenti possiamo elaborare dalle evidenze raccolte e come intendiamo utilizzarli per aumentare gli impatti positivi e minimizzare quelli negativi?

possibili strumenti

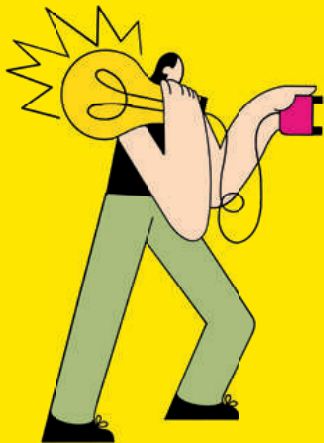
Co-costruzione di un modello di governance riconosciuto da amministrazione e stakeholder, ad esempio attraverso l'uso di metodologie people-centred e l'individuazione di strumenti per l'amministrazione condivisa dei beni comuni, quali i patti di collaborazione

Definizione, in coerenza con il modello di governance individuato, di risorse materiali e immateriali disponibili, modalità di gestione, ad esempio attraverso l'uso di metodologie people-centred, formalizzabili per es., in patti di collaborazione

Costruzione di un framework per il monitoraggio e la valutazione dell'intervento che includa anche dimensioni sociali, a partire da stakeholder e bisogni rilevati contestualmente alla fase di ideazione (necessita l'ingaggio di professionalità esperte nel campo del monitoraggio e valutazione)

Definizione di indicatori, fonti di verifica e strumenti quali-quantitativi per la raccolta dati ai fini del monitoraggio e della valutazione (necessita l'ingaggio di professionalità esperte nel campo del monitoraggio e valutazione)

Analisi dei dati del monitoraggio e della valutazione, definizione di raccomandazioni utili alla rimodulazione dell'intervento e restituzione pubblica - tramite presentazione di report e highlights divulgativi della ricerca (necessita l'ingaggio di professionalità esperte nel campo del monitoraggio e valutazione)



Appendice 1

Partecipanti ai focus group

| ente | progettualità presentate |
|--|--|
| AIDIA Roma | → Progetto “Guardiamo la nostra città con occhi inclusivi” nel quartiere Ottaviano (Roma) |
| ArchIN | → Rigenerazione urbana partecipata dell’asse Tribuni-Don Bosco e aggiornamento della Centralità Locale Cinecittà (VII Municipio di Roma) |
| Assessorato alle Attività Produttive, alle Pari Opportunità e all’Attrazione Investimenti di Roma Capitale | → 8 marzo sempre: un mese di iniziative per l’equità di genere a Roma → Campagna NESSUNASCUSA – Roma unita contro la violenza sulle donne → Casa Internazionale delle donne (Roma) |
| Associazione scientifica Alea | → Linee guida: sicurezza urbana e prospettiva di genere (Roma Capitale) |
| Fondazione Giacomo Brodolini | → Progetto mappe e linee guida di genere del Comune di Bologna |
| InQuiete Festival di Scrittrici a Roma | → InQuiete Festival di Scrittrici a Roma |
| Labsus | → Lo strumento dei patti di collaborazione → Patto di collaborazione di Largo Mengaroni (Tor Bella Monaca, Roma) |
| LUISS Guido Carli | → Laboratorio di Quartiere di Santa Maria della Pietà (Roma) |
| Osservatorio Accessibilità dell’OAR (Ordine degli Architetti di Roma) | → Progetti comunitari basati sull’approccio dell’environmental island |

ente

progettualità presentate

Risorse per Roma S.p.A

→ Linee guida: sicurezza urbana e prospettiva di genere (Roma Capitale)

Ufficio di Scopo Giubileo delle
Persone e Partecipazione di Roma
Capitale

→ Linee guida nazionali per la partecipazione pubblica (Dipartimento della Funzione Pubblica del PCM)

→ Open Government Partnership

Università Sapienza

→ Laboratorio di Quartiere di Mistica-Centocelle

→ Laboratorio di Quartiere di Quarticciolo

Università Roma Tre

→ Laboratorio di Quartiere di Corviale

→ Mapparoma



Appendice 2

Glossario delle parole chiave

Genere

Costruzione socioculturale per definire e categorizzare i corpi. Comprende le caratteristiche psicologiche, comportamentali e culturali, legate al contesto e associate culturalmente alla mascolinità e alla femminilità. È un processo attraverso il quale si organizza la vita sociale dell'individuo, della famiglia e della società. Va distinto dal sesso biologico, ossia dall'insieme delle caratteristiche biologiche che identificano una persona come maschio, femmina, intersex. Infine, è importante sottolineare che non esistono solo il genere maschile e quello femminile (il cosiddetto binarismo di genere), ma anche persone che non si identificano esclusivamente come uomini o donne, ma con entrambe le identità, con nessuna, o con altri generi.

Gender mainstreaming

Introdotta a partire dagli anni Ottanta e più ampiamente riconosciuta nella Quarta conferenza mondiale delle Nazioni Unite sulle Donne (Pechino 1995), è un approccio che integra la prospettiva di genere nella pianificazione, attuazione, monitoraggio e valutazione di tutte le politiche a tutti i livelli, interrogandosi se queste garantiscano uguaglianza di opportunità a donne e uomini. "Mainstreaming" significa che il genere dovrebbe essere sempre preso in considerazione, analizzando tutte le misure e politiche in termini di impatto su donne e uomini (Stadt Wien, 2021).

Uguaglianza di genere

Si riferisce alla parità di diritti, responsabilità e opportunità di donne, uomini, ragazze e ragazzi non solo in termini di uguaglianza nella legge, ma anche nella pratica in tutte le sfere della vita. Uguaglianza non significa che le donne e gli uomini diventeranno uguali, ma che i diritti, le responsabilità e le opportunità delle donne e degli uomini non dipenderanno dal fatto che siano nati maschi o femmine.

Intersezionalità

Termine coniato da Kimberlé Crenshaw nel 1989 come metafora per comprendere i modi in cui molteplici forme di disuguaglianza o svantaggio si compongono nel vissuti di singoli e gruppi in base ai nostri diversi posizionamenti sociali. L'intersezionalità è un concetto che descrive come diversi livelli di identità sociale (come genere, razza, classe sociale, orientamento sessuale, disabilità) si sovrappongano e si intersechino, creando esperienze uniche e complesse di oppressione, privilegio e discriminazione che non possono essere comprese analizzando un solo fattore isolato.

Sostenibilità della vita

La studiosa femminista Amaia Pérez Orozco definisce sostenibilità della vita il “sostegno delle condizioni di possibilità per vivere delle vite che meritano di essere vissute” (Pérez Orozco 2021). Per arrivare a questa condizione, occorre un ripensamento profondo di come le nostre società (e le nostre città) mettano effettivamente nelle condizioni di ripartire equamente tra i diversi soggetti le attività di lavoro produttivo, riproduttivo e improduttivo, partendo dal riconoscimento dell'interdipendenza tra tutti i componenti della società e tra questi e l'ambiente, e quindi della necessità di una corresponsabilità della cura per la sostenibilità della vita (Maddalena Fragnito e Miriam Tola 2021; The care collective 2020; Federica Castelli 2021).



Appendice 3

Categorie d'intervento, sotto-categorie di intervento e punti di attenzione collegati

Punti di attenzione

- Identità dei luoghi e senso di appartenenza
- Conoscenza dei diversi abitanti e usi
- Presa in considerazione delle e degli abitanti nella fase di gestione dello spazio
- Orientamento spaziale, visibilità e attraversabilità della città
- Prossimità dei servizi
- Co-responsabilità della cura
- Monitoraggio e valutazione degli impatti generati
- Luoghi di aggregazione e spazi di relazione

Categorie di intervento

Coinvolgimento e partecipazione

Sotto-categorie di intervento

Comunicazione e campagne di sensibilizzazione



Strumenti di coinvolgimento e partecipazione delle comunità



Punti di attenzione

Identità dei luoghi e senso di appartenenza

Identità dei luoghi e senso di appartenenza

Conoscenza dei diversi abitanti e usi

Presa in considerazione delle e degli abitanti nella fase di gestione dello spazio

Spunti per attività e interventi realizzabili

Piano di informazione e strategia di comunicazione dell'intervento co-costruito con stakeholder locali (ad es. scuole)

Campagne di sensibilizzazione multicanale su temi quali disegualianza di genere e pianificazione urbana (ad es. rivolti a giovani)

Percorsi formativi rivolti a PA, tecnici, funzionari sull'urbanistica di genere

Passeggiate esplorative con diverse tipologie di city users con meno voce pubblica (ad es. donne, soggettività queer, bambini e bambine, persone con disabilità, ecc.)

Questionari, anche capaci di raccogliere dati georeferenziati

Mappature partecipate

Interviste

Focus group e laboratori (anche attraverso strumenti del Design Thinking)

Tavoli interdisciplinari con esperte e esperti

Racconto di buone pratiche per stimolare la creatività locale

Categorie di intervento

Coinvolgimento e partecipazione

Approccio di genere allo sviluppo sostenibile

Sotto-categorie di intervento

Strumenti di governance collaborativa delle comunità



Analisi e strategie, piani e programmi



Budget e bilanci di genere



Punti di attenzione

Conoscenza dei diversi abitanti e usi

Presenza in considerazione delle e degli abitanti nella fase di gestione dello spazio

Conoscenza dei diversi abitanti e usi

Presenza in considerazione delle e degli abitanti nella fase di gestione dello spazio

Orientamento spaziale, visibilità e attraversabilità della città

Prossimità dei servizi

Conoscenza dei diversi abitanti e usi

Presenza in considerazione delle e degli abitanti nella fase di gestione dello spazio

Spunti per attività e interventi realizzabili

Identificazione e coinvolgimento di leader locali come "community organizers"

Patti di collaborazione con stakeholder locali per riattivazione e cura di spazi pubblici

Bilanci partecipati per identificare con la cittadinanza priorità di intervento e destinarvi risorse dedicate

Atlante di genere, con raccolta e mappatura di dati disaggregati per genere e altre variabili rilevanti, per identificare bisogni, risorse e utilizzi dello spazio

Interventi integrati su piano strada mobilità, spazio pubblico (focus sui vuoti urbanistici) per aumentare l'accessibilità e la fruizione complessiva della città

Ripensamento degli standard urbanistici in chiave di genere, per garantire capillarità e accessibilità di servizi di cura, riproduzione sociale, contrasto alla violenza di genere, diritto alla mobilità e all'appropriazione dello spazio pubblico

Promozione dell'utilizzo misto degli spazi (a livello di funzioni e di temporalità), per massimizzare l'interesse pubblico generale (ad es. cortili scolastici rifunzionalizzati)

Piano dei tempi e degli orari della città, per regolare erogazione dei servizi sui diversi ritmi di chi abita la città

Valorizzazione dello strumento del bilancio di genere a livello metropolitano e locale

Patti di collaborazione che definiscono ruoli e apporti di tutti i soggetti chiave, pubblici e privati

Categorie di intervento

Approccio di genere allo sviluppo sostenibile

Progettazione e trasformazione spaziale

Sotto-categorie di intervento

Monitoraggio e valutazione



Piazze



Parchi e spazi pubblici per lo sport



Strade



Punti di attenzione

Conoscenza dei diversi abitanti e usi

Monitoraggio e valutazione degli impatti generati

Orientamento spaziale, visibilità e attraversabilità della città

Co-responsabilità della cura

Luoghi di aggregazione e spazi di relazione

Orientamento spaziale, visibilità e attraversabilità della città

Co-responsabilità della cura

Luoghi di aggregazione e spazi di relazione

Orientamento spaziale, visibilità e attraversabilità della città

Co-responsabilità della cura

Luoghi di aggregazione e spazi di relazione

Spunti per attività e interventi realizzabili

Framework di monitoraggio e valutazione basato sull'approccio di genere trasformativo alla valutazione, da attivare in tutte le fasi di singoli interventi o di strategie territoriali

Favorire l'uso pedonale e la permanenza nello spazio pubblico per diversi gruppi target, indipendentemente dalle possibilità economiche e dalle diverse condizioni fisiche e sensoriali o cognitive (per es. attraverso presenza del verde, panchine, giochi pubblici, illuminazione e visibilità piena dello spazio)

Migliorare la rete di collegamenti (ad es., potenziando trasporto pubblico e percorsi di mobilità dolce)

Garantire ampia accessibilità delle aree verdi (anche in termini di orari di apertura) per renderli luoghi vissuti e significativi per vari gruppi target

Riconfigurazione delle sezioni stradali, a partire da quartieri già densamente costruiti per favorire mobilità sostenibile, spazi di sosta, possibilità di usi misti

Nuovi attraversamenti pedonali, livellamento di superfici irregolari e rimozione di barriere (es. tramite rampe e ascensori)

Ampliamento della superficie dei marciapiedi

Aumento delle possibilità di seduta

Miglioramento dell'illuminazione e della manutenzione

Animazione e presidio delle strade, sostenendo e favorendo il micro-commercio su strada

Categorie di intervento

Progettazione e trasformazione spaziale

Servizi, sicurezza e comfort

Sotto-categorie di intervento

Cortili e strade scolastiche



Spazi dell'abitare



Illuminazione e arredo urbano



Servizi e presidi a sostegno della cura



Punti di attenzione

Orientamento spaziale, visibilità e attraversabilità della città

Co-responsabilità della cura

Luoghi di aggregazione e spazi di relazione

Orientamento spaziale, visibilità e attraversabilità della città

Co-responsabilità della cura

Luoghi di aggregazione e spazi di relazione

Orientamento spaziale, visibilità e attraversabilità della città

Prossimità dei servizi

Co-responsabilità della cura

Spunti per attività e interventi realizzabili

Coprogettazione di vecchie e nuove funzioni e configurazioni di cortili e strade scolastiche con persone di diverse fasce d'età (in particolare bambine e bambini e giovani)

Ampliare giorni e orari di apertura dei cortili, rendendoli spazi utili alla comunità

Rafforzare il verde, in ottica di creazione di giardini pedagogici e di isole climatiche per tutta la popolazione

Mettere in sicurezza le strade scolastiche, con interventi di pedonalizzazione, potenziamento del trasporto pubblico e/o riduzione della velocità di transito dei mezzi privati

Monitorare disponibilità e qualità dell'abitare pubblico, come spazi fondamentali di autonomia dei gruppi vulnerabili (ad es. donne)

Monitorare disponibilità e qualità e degli spazi a disposizione per gli enti del terzo settore (attori chiave dello sviluppo locale inclusivo)

Migliorare la visibilità di cortili, ballatoi, spazi di ingresso, ecc. per favorire la corresponsabilità pubblica in situazioni di rischio legate alla violenza di genere

Evitare spazi residuali o soluzioni che favoriscono usi esclusivi dello spazio pubblico

Monitorare presenza e livelli di copertura di servizi igienici, spazi per l'allattamento, aree di sosta, servizi di prossimità, spazi dal basso

Garantire capillarità e accessibilità di questi servizi, in base a diversi carichi di cura (ad es., ingressi dei nidi adatti a passaggio di carrozzine, a livello strada e vicini a fermate di trasporto pubblico)

App per la mappatura di questi servizi e il calcolo delle distanze, in base ai diversi tempi di mobilità (ad es. di persone anziane e/o con disabilità, bambine e bambini, ecc.)

Categorie di intervento

Servizi, sicurezza e comfort

Rappresentazione simbolica nella città

Sotto-categorie di intervento

Servizi e presidi per il contrasto alla violenza e all'insicurezza



Servizi e presidi a sostegno della libertà di movimento



Toponomastica



Arte pubblica



Punti di attenzione

Prossimità dei servizi

Co-responsabilità della cura

Luoghi di aggregazione e spazi di relazione

Orientamento spaziale, visibilità e attraversabilità della città

Prossimità dei servizi

Co-responsabilità della cura

Identità dei luoghi e senso di appartenenza

Orientamento spaziale, visibilità e attraversabilità della città

Luoghi di aggregazione e spazi di relazione

Identità dei luoghi e senso di appartenenza

Orientamento spaziale, visibilità e attraversabilità della città

Luoghi di aggregazione e spazi di relazione

Spunti per attività e interventi realizzabili

Sostenere pubblicamente la presenza di spazi e servizi per il contrasto della violenza di genere e per favorire la cultura dell'uguaglianza

Pianificare distribuzione e modalità di erogazione del trasporto pubblico (mezzi, fermate, frequenza) in base alle diverse necessità dei gruppi target (ad es. "trip chaining" legato ad attività quotidiane di cura e di lavoro retribuito, necessità di sicurezza e comfort, ecc.)

Favorire la micromobilità sostenibile (trasporto pubblico, bici, ecc.), prendendo in considerazione diversi carichi di cura delle persone

Riequilibrare i criteri della intitolazione degli spazi pubblici per garantire una rappresentazione più eterogenea e inclusiva (ad es. tramite regolamenti comunali, percorsi partecipati con stakeholder territoriali attivi su tematiche di genere, ecc.)

Installazioni, murales, sculture e interventi artistici co-costruiti con stakeholder locali appartenenti a categorie con meno voce pubblica, per definire autrici e autori e tematiche delle opere (ad es. contrasto alla violenza di genere, rappresentazione di soggettività marginalizzate, ecc.)

Bibliografia

Andreola, F., Muzzonigro, A. (2025), *Fear in Public Space: Mapping the City as a Collective Practice*, in Sendini, C. (a cura di) *Gender Perspectives for a Renewed Design Culture. Unveiling Dynamics in Academic, Professional and Civic Lives of Women*, Springer, pp. 133-140

Belingardi, C., Castelli, F., Olcuire, S., a cura di (2019), *La libertà è una passeggiata. Donne e spazi urbani tra violenza strutturale e autodeterminazione*, IAPh

Beebejaun, Y. (2017), *Gender, urban space, and the right to everyday life*, *Journal of Urban Affairs*, 39(3), pp. 323-334

Caddy, J., Vergez, C. (2001), *Citizens as partners. OECD Handbook on information, consultation and public participation in policy-making*, OECD Publication, disponibile al link: <https://internationalbudget.org/wp-content/uploads/Citizens-as-Partners-OECD-Handbook.pdf>

Castelli, F. (2021), *Città impreviste. Soggettività incarnate, conflitti e catastrofi per uno spazio pubblico multispecie*, *Tracce Urbane. Rivista Italiana Transdisciplinare Di Studi Urbani*, 5(9)

Crenshaw K. (1989), *Demarginalizing the Intersection of Race and Sex, A Black Feminist Critique of Antidiscrimination Doctrine, Feminist Theory and Antiracist Politics*, *University of Chicago Legal Forum*, 1(8), pp. 139-167

Darke, J. (1996), *The Man-Shaped City*, in Booth, C., Darke, J., Yeandle, S. (a cura di) *Changing Places Women's Lives in the City*, Paul Chapman, pp.88-99

Davis, A. (1981), *Women, race and class*, Random House (trad. it. *Donne, razza e classe*, Alegre, 2018)

Fragnito, M., Tola, M., a cura di (2021), *Ecologie della cura, Prospettive transfemministe*, Orthotes Editrice

Irazàbel, C., Huerta, C. (2016), *Intersectionality and planning at the margins: LGBTQ youth of color in New York*, in *Gender, Place & Culture*, 23, 714-732

hooks, b (1984), *Feminist Theory: From Margin to Center*, South End Press

Jacobs, J. (1961), *The Death and Life of Great American Cities*, Random House (trad. it. *Vita e morte delle grandi città. Saggio sulle metropoli americane*, Einaudi, 1961)

Kern, L. (2019), *Feminist City: A Field Guide* (trad. it. *La città femminista. La lotta per lo spazio in un mondo disegnato da uomini*, Treccani Libri, 2021)

Pérez Orozco, A. (2021), *Sostenibilità della vita e cura: note politico-concettuali*, in Fragnito, M., Tola, M. (a cura di), *Ecologie della cura, Prospettive transfemministe*, Orthotes Editrice, pp. 43-57

The care collective (2020), *The Care Manifesto: The Politics of Interdependence*, Verso books (trad. it. *Manifesto della cura, Per una politica dell'interdipendenza*, Alegre, 2021)

Manuali sull'urbanistica di genere

Barcellona

Ajuntament de Barcelona, Àrea d'Ecologia Urbana, (2019) *Manual d'urbanisme de la vida quotidiana: urbanisme amb perspectiva de gènere*, disponibile al link:

<https://bcnroc.ajuntament.barcelona.cat/jspui/handle/11703/112461>

Bologna

Muxí, Z., Belingardi, C., Pesce, F. (2023), *Manuale: Linee guida per progetti inclusivi dal punto di vista di genere*, disponibile al link: https://www.comune.bologna.it/myportal/C_A944/api/content/download?id=6581a6468439710099dbab1c

Madrid

Pernas Riaño, B., Roman Rivás, M. (2019), *Ciudades igualitarias. Guía práctica de urbanismo y género*, disponibile al link: <https://estrategiaurbana.madrid.es/ciudades-igualitarias/>

Parigi

Mairie de Paris (2016), *Guide référentiel. Genre & espace public. Les questions à se poser et les indicateurs pertinents à construire pour un environnement urbain égalitaire*, disponibile al link:

<https://cdn.paris.fr/paris/2019/07/24/f32f1e5394528bc95cda66493f913ba3.pdf>

Ville de Paris (2021), *Guide référentiel 2. Genre & espace public. Des exemples et des expérimentations, pour une approche genrée des politiques urbaines*, disponibile al link:

<https://www.paris.fr/pages/un-nouveau-guide-pour-mieux-integrer-le-genre-dans-l-espace-public-17624>

Ville de Paris (2023), *Guide référentiel 3. Genre & espace public. Un outil de diagnostic au prisme du genre dans le cadre d'un projet d'(ré)aménagement*, disponibile al link:

<https://cdn.paris.fr/paris/2023/06/21/36829-3e-guide-genre-et-espace-interactif8light2-9NRN.pdf>

Vienna

Urban Development Wien (2013), *Gender Mainstreaming in Urban Planning and Urban Development*, disponibile al link: <http://digital.wienbibliothek.at/wbrup/content/pageview/4174049>

Stadt Wien, (2021), *Gender mainstreaming made easy. A manual*, disponibile al link:

<https://www.wien.gv.at/english/administration/gendermainstreaming/principles/manual.html>

Assessore all'Urbanistica

Maurizio Veloccia

Direttore del Dipartimento

Programmazione Urbanistica

Gianni Gianfrancesco

Direttore della Direzione Trasformazione

Urbana

Paolo Ferraro

Staff Assessorato all'Urbanistica

Elena Andreoni

Coordinatrice

Giorgia De Pasquale

Lavoro a cura di

Human Foundation, Impresa Sociale ETS

Presidente

Giovanna Melandri

Segretaria Generale

Alessandra Bonfanti

Team scientifico

Marta Rossi

Elisa Avellini

con il supporto tecnico operativo di

Risorse per Roma Spa



Direttore Area Territorio

Federico Pastorelli

Direzione Tecnica

Massimiliano Baldini

Unità Partecipazione e Servizi Specialistici

Mariangela Meola

Maria Cristina Campanelli

Claudia Sabina Giordano

Con il contributo di:

AIDIA Roma, ArchIN, Assessorato alle Attività Produttive, alle Pari Opportunità e all'Attrazione Investimenti di Roma Capitale, Associazione scientifica Alea, Commissione Capitolina Pari Opportunità di Roma Capitale, Fondazione Giacomo Brodolini, InQuiete Festival di Scrittrici a Roma, Labsus, LUISS Guido Carli, Osservatorio Accessibilità dell'OAR, Ufficio di Scopo Giubileo delle Persone e Partecipazione di Roma Capitale, Università La Sapienza, Università Roma Tre



Progetto grafico

Ottopiuotto - Comunicazione e Visual Marketing per le Imprese

